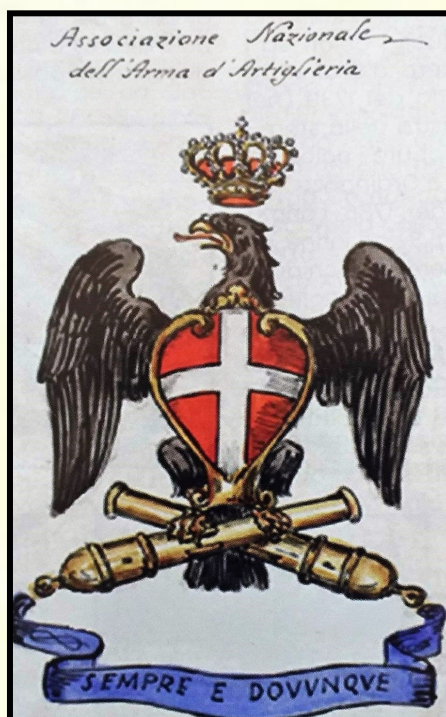




Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia

Sezione Provinciale di Rimini

"Cap. Domenico ANGHERA' " m.a.v.m.



IL VIVO DI VOLATA
NOVEMBRE - DICEMBRE 2021

IN STABULUM NATIVITATIS VBI HABITAVIT IESUS PRIMUM ANTE DEUM IN STABULO ET POSTEA IN STABULO ET POSTEA IN STABULO
PARTIMENTE NON OMNIBUS DEUS HIC EST

Botticelli—La Natività



Baltico, un mare in guerra senza saperlo

Il Baltico fa parte della geopolitica dimenticata; l'immaginario collettivo, quando indotto a pensare al nord, approda sempre alla Scandinavia, forse all'Artico, mai a quel mare piccolo, freddo, eppure ricco di ambra, traffici mercantili, linee di comunicazione. Un mare per cui si è combattuto, per cui l'egemonia regionale ha fatto avvertire il suo peso nel corso dei secoli. Un mare gelido, che bagna terre dai confini bollenti, dove da anni non si registrano incidenti,



dove non si spara, ma che rimangono sotto la vigilanza di Nato, Russia, UE. Una linea rossa di 2000 Km che parte dalla Finlandia, tocca Estonia e Lettonia, passa per la Lituania, rievoca l'eco ucraina, le proteste bielorusse, i *small green men*, una cortina di ferro che marca il nuovo confine tra oriente e occidente attraversato da esuli che vanno ad affollare le comunità baltiche disseminate tra Europa e Nord America. Un - non a caso - *balteo* acqueo, una *cintura* di rilevanza strategica, geopolitica, militare, economi-

ca in grado di assicurare il collegamento con l'Atlantico, con i suoi porti deputati al transito del petrolio russo verso i mercati europei, ed alle importazioni occidentali verso Mosca. Una terra che non può prescindere dal ricercare una forma di sicurezza multidimensionale che investa tutti gli aspetti, non solo quello militare; un'area sorvolata da aerei militari, con sottomarini che solcano le profondità delle acque baltiche, svedesi, norvegesi, danesi, lì dove insiste la piattaforma di lancio della proiezione di potenza americana.

Se una guerra per il Baltico in sé è improbabile, uno scontro anche se estemporaneo lo è molto meno, visto che in queste acque deflagrerebbe per riflesso qualsiasi attrito sia pur combattuto altrove fra Russia ed occidente, magari attivando Kaliningrad, *oblast* militarizzato tra Polonia e Lituania, con la Scandinavia a portata di assalto; sotto quest'ottica, è necessario rammentare come le Repubbliche Baltiche debbano essere considerate il fianco vulnerabile dell'Alleanza, visto che l'unico concreto collegamento tra queste e l'Occidente è un tratto di circa 60 chilometri a cavallo tra Polonia e Lituania, noto come *la breccia di Suwalki*, spazio soggetto alla potenziale attivazione di una bolla A2/Ad dal Baltico.

Le Carré, nel bel tempo che caratterizzò la bipolarizzazione di una guerra che nel suo freddo stava preparando scenari incandescenti, nei suoi romanzi riportò all'attenzione Stati e città lasciati, fin da prima degli anni 40 del secolo scorso, sotto il velo polveroso della storia, ed ancor prima sotto il dominio svedese, sotto il controllo dell'aquila bicipite zarista, sotto l'oppressione tedesca; lo scrittore del *Cambridge Circus* preservò almeno la dignità letteraria per soggetti politici loro malgrado entrati in un gioco di equilibri di potenza troppo più grandi di loro, così egemonicamente forti da renderli repentinamente inconsistenti, un inciampo di poco conto nel percorso della storia. Non a caso Lituania, Lettonia ed Estonia, la cerniera baltica che non ha voluto permanere nell'allora CIS russa per entrare invece nell'EU, simbolo di progresso economico, e nella Nato, Alleanza bilanciatrix della volitività russa, continuano a celebrare l'indipendenza conquistata nel 1918 considerando i periodi successivi come oggetto - nazista prima e sovietico poi - di pura occupazione si transitoria, ma ancora foriera di non ingiustificati timori di una revanche moscovita.

Malgrado la storia le abbia accomunate, le tre repubbliche evidenziano significative differenze e pesanti eredità storiche; l'Estonia, grazie alla contiguità con Helsinki, ha puntato alla digitalizzazione, la Lituania ha guardato al pragmatico sud polacco, mentre la Lettonia ha dovuto prendere atto di una storia patria controversa e difficile. La politica adottata verso le minoranze etniche ha risentito dei rapporti, specie quelli passati, con la Russia, ragione per cui Riga e Tallinn hanno adottato linee di azione politico-sociali forse comprensibili ma di certo non giustificabili secondo gli standard europei: gli idiomi nazionali sono stati riportati in piena luce e, sulla loro conoscenza, dopo l'indipendenza, si è basato il test per la concessione della cittadinanza a quella quota parte di popolazione priva di un'attestazione di residenza che non fosse antecedente alla 2 Guerra Mondiale. Mentre rimane sempre più difficile concedere certificazioni a coloro che vengono considerati i discendenti in linea diretta degli ultimi occupanti, sullo sfondo si profila una marcata denatalità. Quanto è accaduto in

Georgia ed ancora accade in Ucraina induce a temere il peggio, con l'Orso russo ferito per la dissoluzione sovietica, ma proteso alla riconquista del preesistente senso di sicurezza geopolitica ed a garantire la protezione dei russofoni ovunque essi si trovino; un motivo, quest'ultimo, più che sufficiente per optare da parte baltica sia per una rigida ortodossia Atlantica che sconsiglia l'appoggio ai meno assertivi e fumosi progetti difensivi europei, sia nell'assunzione di atteggiamenti comunque concilianti verso Bruxelles, malgrado l'appartenenza al Trimarium, sodalizio sì atlantista ma non estraneo a linee politiche meno europeiste comuni al gruppo di Visegrad. Sulle sponde baltiche la Russia rimane uno stato revanscista che persegue una politica di potenza fatta di



conquiste territoriali (Crimea), guerre proxy (Donbass), offensive ibride e guerra cognitiva basata sulla disinformazione che mina tutto il fianco orientale dell'Alleanza Atlantica, che in nessun modo può permettersi di trascurare le sponde finniche e svedesi. Come nota di colore, basterebbe ricordare che le maggiori esercitazioni condotte dall'Esercito Russo si intitolano *Zapad, Occidente*. Del resto non si può non considerare l'effetto di una geografia dominata da territori pianeggianti ed indifendibili che hanno impedito all'arco baltico di resistere al condizionamento delle potenze contigue, perseguito anche con tecniche di *cyber-warfare* simili a quelle che nell'aprile 2007, scatenando un attacco senza precedenti contro l'Estonia, hanno determinato la creazione del CCDCOE e la redazione del *Tallin Manual*, o come la più attuale querelle riguardante la vigilanza sulle iniziative cinesi relative alle vulnerabilità del 5G cinese che hanno visto Vilnius contrapposta a Pechino; la Lituania, stretta tra Mosca e Kaliningrad, ha compreso che opponendosi alla penetrazione cinese può ottenere un reale credito nei confronti di Washington.

n questo ambito si intravede l'interesse strategico americano, volto sia ad incunearsi nelle relazioni russo tedesche, sia nel controllare i punti di faglia, specialmente ora che la crisi ucraina ha risvegliato le paure di chi non ha – e non può avere – lo stesso coraggio del *vilniuski nastavnik* Marko Ramius fuggito, grazie a Tom Clancy, con l'Ottobre Rosso. Lo stesso cuneo incarnato dall'altra parte della barricata dall'exclave russa di Kaliningrad, la base militare avanzata più grande d'Europa distante solo 104 Km dalla Bielorussia e dotata di armi in grado di inibire l'accesso al Baltico settentrionale per proteggere l'*heartland* russo. Chi però nella realtà è rimasto anche troppo vicino ai confini del Cremlino, non può non temere di dover affrontare le stesse sfide che impegnano ora Kiev, accomunata dalle nutrite rappresentanze russofone, con l'occidentalizzazione baltica pronta a rammentare la sconfitta geopolitica del Cremlino privato del suo cuscinetto di sicurezza a favore di una persi-



stente affinità verso la Germania, attribuitasi il merito di aver contribuito a sostenere, durante la guerra fredda, la causa dell'indipendenza lituana. Il quadro baltico vede due forti contrapposizioni: da un lato l'aspirazione di Tallin, Riga e Vilnius, economicamente più vivaci della media regionale, a sottrarsi alla dipendenza energetica russa ricorrendo allo *shale* importato dagli USA; dall'altro il tentativo tedesco di accrescere il proprio rapporto economico e geopolitico privilegiato con la Russia. Gli interrogativi non sono pochi: americani ed europei intendono davvero mo-

rire per i baltici? Sono sufficienti gli intenti espressi dal *Triangolo di Lublino* i cui angoli sono attestati su Varsavia, Kiev e Vilnius?

L'articolo 5 del Patto Atlantico garantisce l'intervento a difesa dell'alleato attaccato *intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata*, un capolavoro concettuale e di cesello che apre più di una porta interpretativa in chiave di deterrenza.

Realisticamente un attacco convenzionale russo è al momento da ritenersi improbabile, benché ciò che rientra nei canoni della guerra ibrida ed asimmetrica non possa essere escluso, vista l'ira del Cremlino sia per l'espansione Atlantica verso est, sia per le discriminazioni verso i russi, ovvero reazioni ad anni di innegabili dispute territoriali, che hanno visto sia l'Estonia soccombente malgrado quanto stabilito con il Trattato di pace di Tartu del 1920, sia le latenti ostilità che hanno portato alla polarizzazione etnica russo-baltica solo parzialmente lenita dai tentativi di instaurazione di rapporti più amichevoli con il Cremlino volti ad evitare una possibile *ucrainizzazione*. Economicamente, la Russia può proporsi sfruttando il leverage energetico esercitato attraverso la sua rete di oleodotti e gasdotti, mantenendo alti i prezzi salvo proporre accordi economico-politici a saldo che lascino la porta aperta al Cremlino ed alla sua *energetic suasion*. Tutto ciò alla luce degli accordi relativi al gasdotto *Nord Stream*, al momento flemmatizzato per carenza di requisiti utili al riconoscimento tecnico tedesco ed ispirazione per iniziative politiche che richiama alla memoria sia i patti russo tedeschi del 1939, sia la guerra fredda. A tutt'oggi Berlino ha agevolato Mosca nella sua strategia del *divide et impera* che indebolisce la già fragile unità europea intaccata dal disatteso aumento della produzione gasiera russa, e dalla volubile politica del Cremlino.

Va poi detto che la differenziazione delle fonti energetiche da parte dell'UE, oggetto di vulnerabilità riguardanti dimensione e natura del mercato energetico, basandosi sull'estrazione di gas naturale, riproporrebbe il problema strategico connesso alla difesa della libera navigazione baltica, minacciata dal decadimento operativo di alcune Marine, come quella svedese, che hanno scientemente rinunciato alla ASW, cui va associata la difesa del *Baltic Pipe*, gasdotto strategico destinato a trasportare gas dalla Norvegia alla Polonia passando attraverso le ZEE di Copenaghen e Stoccolma; un'unione, quella europea, divisa, debole e facile oggetto dei pesanti strali del Ministro Lavrov, mai così prodigo di critiche e rimproveri mentre il ministro Shoigu annunciava il potenziamento di forze nucleari ed armamenti deterrenti convenzionali lungo i confini.

Scoppierà dunque una guerra nell'area baltica, visti gli avvenimenti ucraini? In un suo studio non troppo attempato, la Rand, ha messo in luce uno scenario in cui le forze Nato correrebbero il rischio di incappare in una pesante sconfitta, lasciando dunque le Repubbliche Baltiche in balia dell'onda d'urto russa. Notevoli i punti deboli evidenziati, primo tra tutti quello riguardante la debolezza strutturale dell'Alleanza, in cui il processo di *decision making* appare troppo lento e farraginoso. Al momento, tuttavia, nessuno dei due schieramenti sembra realmente intenzionato ad innescare un'escalation armata; l'equilibrio del terrore, dovuto alla minaccia nucleare in stile Guerra Fredda, risulta essere una volta di più elemento di scelta razionale. A questo va aggiunta la considerazione per cui la Russia, sulla base dei precetti del KGB, stia tentando di minacciare azioni senza però precludere nessuna opzione, nella speranza di sbilanciare gli interlocutori.

Ognuno dei contendenti è cosciente del fatto che la particolare configurazione geografica baltica consentirebbe l'interdizione delle rotte commerciali, determinando un'impasse strategica, uno stallo politico-militare dal quale tutti uscirebbero sconfitti. Lo scenario baltico è peculiare, in quanto integrato nell'area euro atlantica; se la guerra ucraina determinerebbe così gravi conseguenze per Mosca, un conflitto Baltico potrebbe portare a uno scenario decisamente peggiore.



Escalation. «Ucraina, 175 mila russi al confine. Pronti a invasione a inizio anno»

I media americani riportano l'allarme dell'intelligence alla vigilia del vertice tra Putin e Biden, da cui dipendono le future mosse di Mosca.

«Lo scenario da incubo di un confronto militare sta per riaffacciarsi in Europa»: usa toni bellicosi il ministro degli Esteri russo, **Sergeij Lavrov**. I fatti sembrano confermare le sue parole. Fonti d'intelligence statunitense, citate dalla *Cnn* e dal *Washington Post*, accusano Mosca di aver concentrato 75mila uomini lungo i 2.220 chilometri di frontiera con



Soldati dell'esercito ucraino in trincea a Svetlodarsk, nella zona di Donetsk

l'Ucraina. Le truppe sarebbero acquartierate a 250 chilometri dal confine. Poco a ritroso della prima linea, manovre militari coinvolgono questi giorni altri 100mila uomini, pronti a unirsi al blitz, portando così a 175mila unità la potenziale forza di invasione. Fatto angosciante, le immagini satellitari mostrano le linee di approvvigionamento logistico per il fronte già in movimento. I russi stanno spedendo al fronte carburanti, pezzi di ricambio, viveri e, soprattutto, ospedali da campagna. Ad aprile, quando le due armate del distretto meridionale e centrale, e le due divisioni di truppe aerotrasportate si erano portate sul confine ucraino non avevano nulla di tutto questo. E, infatti, il comandante supremo delle forze alleate in Europa, generale Tod Wolters, aveva stimato le probabilità di un attacco «basse o marginali». Stavolta lo spartito è diverso «c'è un livello di preparazione e di equipaggiamento che permetterebbe di supportare la guerra per una settimana o dieci giorni. E, nelle retrovie, sono pronti rinforzi per un mese di operazioni». Il quotidiano *Bild*, innescato da un'alta fonte dei servizi d'intelligence della Nato, parla di «un probabile attacco su più assi concentrici, muovendo da sud, con i rinforzi in Crimea, da est, con il grosso delle forze di manovra, e da nord».

125mila

*I soldati che l'Ucraina ha spedito
A ridosso del Donbass, contro i 175mila
Mobilitati dal Cremlino*

Anche i bielorussi sarebbero della partita, l'ha detto chiaro e tondo il presidente **Lukashenko**. Forse, però, i russi puntano soltanto ad un blitz punitivo, secondo i canoni della diplomazia coercitiva, con due obiettivi prioritari: primo) dissuadere la Nato da ulteriori progetti di espansione a oriente e, secondo, neutralizzare il Donbass ucraino, per assicurarsi maggiore profondità strategica, esorcizzando il pericolo di avere basi occidentali a ridosso della frontiera occidentale. Per la *Bild*, invece, c'è anche «uno scenario estremo. Passerebbero sotto il giogo russo due terzi dell'Ucraina, compresa la capitale Kiev». L'ipotesi, ventilata dall'intelligence alleata, è inverosimile: gestire territori non etnicamente russi sarebbe insostenibile economicamente e militarmente per il Cremlino. Se invasione ci sarà, Mosca si limiterà a creare un cordone sanitario profondo massimo 150 chilometri.

Non ha mezzi per spingersi oltre. Ordirebbe un'operazione ibrida per defenestrare l'attuale governo ucraino, rimpiazzandolo con un esecutivo filo-russo. Se i piani sono pronti, il *Washington Post* parla ormai di **offensiva imminente**, «agli inizi del 2022». Molto dipenderà dall'esito della videoconferenza di martedì fra il presidente Joe Biden e l'omologo russo, Vladimir Putin. Le premesse non sono buone. Sabato Biden ha risposto picche alle guarentigie pretese da Putin per svenire il clima, ribadendo che: «La decisione sul futuro di Kiev nella Nato è di competenza esclusiva dell'alleanza e degli occidentali».

4.144

*Sono gli aerei militari russi,
Contro i 285 ucraini
Kiev ora sta ricevendo
Rinforzi dagli occidentali*

È molto probabile che, in caso di mancato compromesso, il Cremlino agirà, scommettendo sul fatto che gli occidentali non si opporranno militarmente al blitz. Era già successo con il colpo di mano in Crimea, nel 2014. Tutt'al più, gli alleati di Kiev alimenteranno la resistenza ucraina con missili anticarro, munizioni e difese antiaeree. Arriverebbero anche i razzi di breve gittata, invocati finora invano dallo stato maggiore, a Kiev. Un passo mai compiuto da Biden, perché troppo provocatorio. E insieme ai missili, scatterebbero nuove sanzioni economiche, «a forte impatto, mai adottate prima».

*Anche fonti tedesche parlano di "un probabile attacco su più assi,
muovendo da sud, con i rinforzi in Crimea, da est e da nord"
Anche i bielorusi di Lukashenko sarebbero coinvolti.*



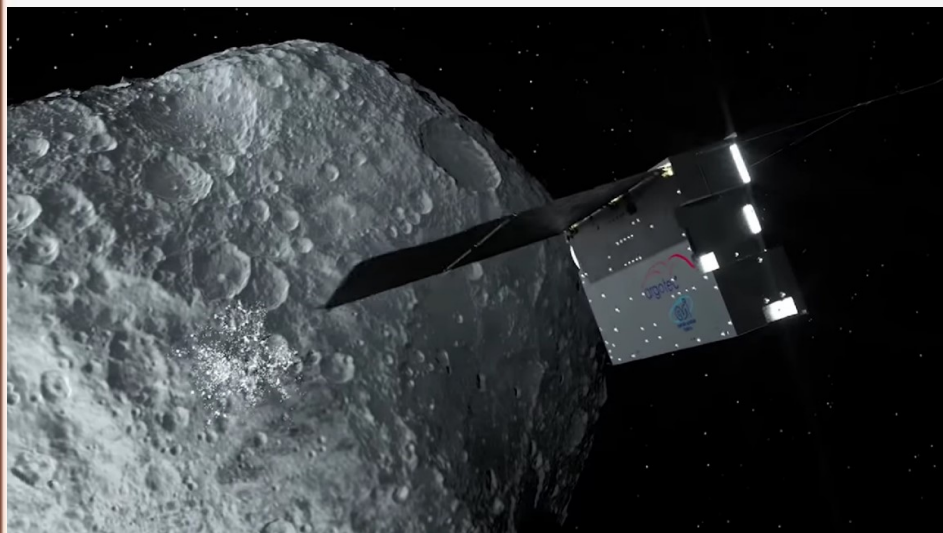
L'hanno ribadito la portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, e il segretario di Stato, Antony Blinken, a inizio settimana. La Russia sarebbe bandita dalla rete Swift, che gestisce le operazioni bancarie internazionali. Sarebbe un colpo durissimo per il Cremlino, assestato senza rischiare un confronto militare diretto. L'Ue aveva già ventilato la misura ad aprile, nel 2015 e nel 2014. La contro

-rappresaglia russa «sarebbe senza limiti». In pieno inverno europeo, rischieremmo una guerra e un blocco del gas senza precedenti.



Come si devia un meteorite? Risponderà il satellite (italiano) LiciaCube

È partita dalla base di Vandenberg, in California, la missione di difesa interplanetaria della Nasa "Dart". A bordo anche il satellite dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) LiciaCube, realizzato a Torino da Argotec, il cui compito sarà documentare la missione e raccogliere i dati per l'analisi successiva. Obiettivo: testare le capacità di proteggere la Terra da una minaccia dallo spazio



È partita, poco dopo le dieci di ieri sera in California (le sette di questa mattina in Italia), la missione Dart della Nasa che valuterà le possibilità tecniche di difendere la Terra da un eventuale oggetto spaziale in rotta di collisione con il nostro pianeta. Il lancio è avvenuto dalla base della Us Space force di Vandenberg a bordo di un Falcon9 della SpaceX. Ora la sonda si dirigerà verso lo spa-

zio profondo dove dovrà colpire un asteroide per testare la capacità di deviarne il percorso. A bordo c'è anche il satellite dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) LiciaCube, realizzato a Torino da Argotec, che dovrà documentare la missione, raccogliendo i dati utili per la successiva analisi a Terra. Una volta sull'obiettivo sarà l'oggetto italiano ad andare più lontano nello spazio.

LA MISSIONE DART

Dart punta dritto verso Didymos, un asteroide binario nello spazio profondo a circa undici milioni di chilometri dalla Terra. Attorno al corpo principale di Didymos orbita come un



satellite il più piccolo asteroide Dimorphos, che con i suoi 160 metri di diametro raggiunge comunque le notevoli dimensioni della piramide di Giza. Ad interessare particolarmente gli scienziati della Nasa, però, è il diametro dell'orbita descritta da Dimorphos intorno a Didymos, di appena

un chilometro. La distanza, sufficientemente contenuta, permetterà di misurare e valutare con più precisione gli effetti di Dart. La sonda americana, infatti, si lancerà contro il più piccolo dei due, cercando di modificarne la traiettoria.

LA MISSIONE DI LICIA CUBE

Circa dieci giorni prima dell'impatto, si staccherà il satellite italiano LiciaCube, per consentirgli di registrare le immagini dell'impatto di Dart sull'asteroide e dei detriti generati dalla collisione. Non è un caso che tale incarico sia stato affidato all'Italia, unico partner internazionale della missione, a conferma della solidità dei rapporti bilaterali tra Nasa ed Asi e dell'affidabilità dell'industria nazionale e del team scientifico composto da enti di ricerca ed università italiane", ha spiegato il presidente **Giorgio Saccoccia**. Dopo la separazione dalla sonda americana, LiciaCube procederà in navigazione autonoma verso l'obiettivo, compiendo anche un sorvolo del sistema binario e mantenendosi sempre a circa 50 chilometri di distanza dai due asteroidi. Sarà a questo punto che la missione del satellite italiano entrerà nel vivo: LiciaCube dovrà infatti testimoniare l'avvenuto impatto di Dart sulla superficie di Dimorphos, studiandone contemporaneamente la formazione della nube di detriti generata dallo scontro. Questa sarà anche l'occasione per studiarne la struttura e l'evoluzione del materiale presente sull'asteroide. Infine, anche a seconda della nube generata da Dart, dovrà misurare e studiare il sito dell'impatto e del cratere creato dalla sonda americana. La parte fondamentale, ovviamente, sarà l'ultima, con la misurazione dell'avvenuto spostamento della traiettoria di Dimorphos.

IL VALORE SCIENTIFICO

"Tutti i dati prodotti in questa fase della missione – ha spiegato l'Asi – saranno fondamentali per verificare l'efficacia della capacità di variazione dell'orbita degli asteroidi tramite questa tecnica". Inoltre, i team scientifici italiani e americani utilizzeranno i dati acquisiti per investigazioni sulla natura e composizione dell'asteroide. A bordo di LiciaCube c'è un concentrato di eccellenza italiana. Il piccolo satellite utilizzerà un'ottica potente e un software basato sull'intelligenza artificiale, in grado di effettuare il riconoscimento degli oggetti celesti nel campo di vista della camera, di attuare in modo autonomo manovre orbitali e di catturare immagini e dati scientifici che saranno indispensabili nella validazione di questa tecnica per la difesa della Terra da potenziali minacce esterne come gli asteroidi.

LA PAROLE DI AVINO

"Dopo circa due anni di lavoro, questa mattina è stato davvero suggestivo poter assistere alla partenza del microsatellite LiciaCube completamente progettato e realizzato all'interno



dei nostri stabilimenti di Torino", ha spiegato **David Avino**, ceo di Argotec. "La piattaforma satellitare di Argotec è tra le più avanzate tecnologicamente al mondo, in grado di operare nello spazio profondo garantendo elevate prestazioni nonostante le dimensioni ridotte. Siamo davvero orgogliosi di essere a bordo di

una missione della Nasa così ambiziosa e di futura utilità per la difesa planetaria", ha aggiunto. Ora, "il prossimo appuntamento è fissato per l'autunno 2022 quando, dal nostro centro di controllo di Argotec a Torino, supporteremo in tempo reale le attività del satellite: dal rilascio dalla sonda americana fino all'acquisizione di immagini ad alta risoluzione dell'impatto di Dart".

L'IMPEGNO EUROPEO

La missione americana rientra nell'iniziativa "Asteroid impact & deflection assessment", frutto della collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico per scoprire le possibilità di una difesa interplanetaria. Lo scorso settembre, l'Agenzia spaziale europea (Esa) ha avviato i lavori per "Hera", in partenza nel 2024 per verificare i risultati di Dart dopo diversi anni dalla sua missione. C'è tanta Italia anche qui. Al consorzio guidato dalla tedesca OHB (che ha ricevuto un contratto da 129,4 milioni di euro) partecipano tra gli altri Avio, OHB Italia e Thales Alenia Space. Intorno al 2026, Hera dovrebbe avvicinarsi a Didymos, per un rendez-vous con l'asteroide e sei mesi di studi ravvicinati sul "cratere sostanzioso" che la sonda americana dovrebbe essere riuscita a produrre su Dimorphos.

Forze armate irachene e peshmerga curdi lanciano operazione congiunta contro lo Stato islamico

Il gruppo terroristico continua ad essere attivo nelle aree del nord dell'Iraq



Le Forze armate irachene e i peshmerga curdi hanno lanciato oggi un'operazione congiunta sul fronte Kifri-Garmaser contro lo Stato islamico a seguito dell'ondata di attacchi condotti dal gruppo terroristico nei territori contesi tra la Regione autonoma del Kurdistan e il governo iracheno che hanno provocato nelle ultime settimane oltre 20 morti e decine di feriti. "Questa operazione rientra nel quadro del coordinamento e dell'azione congiunta, che è supervisionato dal Joint Operations Command per liberare le aree oggetto degli attacchi dalla presenza di cellule dello Stato islamico", ha dichiarato il portavoce delle forze armate irachene Yehia Rasool citato dall'emittente curda "Rudaw".

L'operazione segue una serie di attacchi condotti dallo Stato islamico contro l'esercito iracheno e i peshmerga che hanno portato a un incontro di sicurezza ad alto livello tra i leader militari dell'Iraq e della regione e a un accordo per intensificare la cooperazione nei territori contesi. Proprio questa mattina il primo ministro della Regione autonoma del Kurdistan, Masrour Barzani, ha discusso della sicurezza e della cooperazione tra le forze irachene e peshmerga con il primo ministro iracheno Mustafa al-Kadhimi a Erbil. Il primo ministro Kadhimi ha in seguito fatto visita nella città di Makhmour (50 chilometri a sud ovest di Erbil) dove lo scorso 2 dicembre tre civili e dieci combattenti peshmerga hanno perso la vita in un attacco condotto dallo Stato islamico.

Nonostante la sconfitta sul piano territoriale dello Stato islamico nel dicembre del 2017, il gruppo terroristico continua ad essere attivo nelle aree del nord dell'Iraq contese tra il governo curdo e quello federale iracheno nella provincia di Kirkuk in cui attualmente vi è un vuoto di sicurezza. Gli sforzi per formare brigate congiunte nelle aree contese sono iniziati all'inizio di quest'anno, ma si sono in seguito fermati a causa di divisioni tra le parti. L'ultimo attacco condotto dallo Stato islamico risale a ieri quando alcuni uomini armati hanno preso d'assalto la città di Dibis, nella provincia di Kirkuk, uccidendo due militari iracheni.

Prende forma la prima batteria di missili ipersonici dell'US Army

La prima batteria di missili superficie-superficie ipersonici dell'US Army sta prendendo forma sulla base interforze di Lewis-McChord nello stato di Washington. I veicoli lanciatori sono stati consegnati fra il 14 e il 15 settembre, mentre una cerimonia ufficiale si è tenuta il 7 ottobre ed il missile, noto come Long Range Hypersonic Weapon, è stato da poco ribattezzato DARK EAGLE. I primi canister-lanciatori, per solo uso addestrativo, erano stati consegnati già in marzo, ed equipaggiamento accessorio è arrivato a più riprese durante l'anno. La batteria è stata consegnata al 5th Battalion del 3rd Field Artillery Regiment, un'unità appartenente alla 17th Field Artillery Brigade allineata al 1st Army Corps. La 17th Field Artillery Brigade è il cuore della prima Multi Domain Task Force formata dall'US Army, attivata nel 2019 e rischierata nel teatro Asia-Pacifico. Il DARK EAGLE impiega il glider ipersonico Common Hypersonic Glide Body (C-HGB), frutto di una cooperazione con l'US Navy e destinato dunque ad equipaggiare anche i primi missili ipersonici lanciati da navi e sottomarini. Il veicolo lanciatore impiega una motrice Heavy Expanded Mobility Tactical Truck M983A4



per trainare un rimorchio M870 modificato con una rampa TEL per 2 missili in canister sigillati. I canister sono lunghi circa 30 piedi, ovvero 9 m. La batteria si compone di 4 lanciatori, mentre il comando e controllo ricorre all' Advanced

Field Artillery Tactical Data System 7.0, un sistema già maturo ed operativo, adattato per la nuova arma. Il missile DARK EAGLE è accreditato di una velocità che arriva a toccare Mach 17, anche se questa è quasi certamente la velocità all'apice della traiettoria, quando inizia la picchiata. La velocità terminale del glider ipersonico sarà più prossima a Mach 5. La gittata esatta rimane incerta, ma è sicuramente superiore a 1.700 miglia (2.700 km). Oltre alla elevata velocità terminale, la pericolosità dei glider ipersonici viene dalla loro capacità di manovrare, rendendosi bersagli sfuggenti e meno prevedibili. Fin qui è stata quindi rispettata la tabella di marcia del programma, che si è sviluppato rapidamente dopo l'avvio nel 2019. Il Tenente Generale Neil Thurgood, Direttore dei progetti per Ipersonico, Armi ad Energia Diretta e Spazio, oltre che capo del Rapid Capabilities and Critical Technologies Office dell'Esercito, ha ribadito che i lanciatori, per il momento privi di missili, consentiranno di avviare l'addestramento del personale in vista del primo lancio nel 2022. Questa prima batteria servirà a far passare il progetto da una fase di sviluppo ad una di maturità tecnica e potenziale producibilità in serie. Per il 2023, la batteria prototipo avrà una "residuale" capacità operativa e potrà potenzialmente essere impiegata come arma contro "bolle" Anti Access Area Denial (A2AD) avversarie. Ulteriori dettagli su RID 11/21.

Al poligono di Al Qalail attuata la “NASR 2021”

Si è conclusa nei giorni scorsi, presso il poligono di Al Qalail in Qatar, l'esercitazione “NASR 2021”, organizzata dal Comando delle Forze Operative Terrestri di Supporto (COMFOTER di Supporto) e condotta dal Comando Artiglieria congiuntamente alle Qatar



Emiri Land Forces (QELF). Lo scopo dell'esercitazione è stato quello di verificare il livello di preparazione raggiunto dal Comando Artiglieria attraverso lo schieramento di un Joint Fire Support Element (JFSE) di Corpo d'Armata schierato fuori dal territorio nazionale.

Articolato in un Posto Comando principale, attivato a Bracciano dal Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito, e in uno avanzato dislocato in Qatar, il JFSE è risultato idoneo all'impiego del fuoco in supporto

generale erogato dal 5° Reggimento Artiglieria Terrestre Lanciarazzi “Superga” e dal 1° e 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (mon.) del Comando Truppe Alpine (COMALP). Il JFSE ha inoltre coordinato le attività del 132° Reggimento Artiglieria “Ariete”, in supporto diretto alle forze di manovra. La condivisione dei sistemi di comando e controllo e di gestione del fuoco ripartiti funzionalmente a Bracciano, in Qatar e nel Poligono di Monte Romano secondo il concetto di Posto Comando distribuito, è stata garantita grazie ai collegamenti satellitari digitali realizzati dal 2° Reggimento Trasmissioni Alpino. All'esercitazione, svolta nel pieno rispetto delle norme per il contrasto alla diffusione del CoViD-19 previste dalle autorità locali, hanno preso parte anche quattro compagnie di manovra e una batteria di Artiglieria delle Forze Terrestri del Qatar, che hanno fornito l'intero supporto



logistico. In particolare, è stata effettuata la validazione operativa del nuovo munizionamento di artiglieria a lunga gittata per obici da 155mm. “Vulcano”, organizzata dal IV Reparto Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito e conclusasi con esito positivo. In particolare, la



munizione, nella versione Guided Long Range, a guida GPS, ha messo in evidenza l'eccezionale precisione sui punti determinati da un Team di Forze Speciali del 185° reggimento Acquisizione Obiettivi, specializzato nella condotta della guida terminale del fuoco (TGO – Terminal Guidance Operation) che ha controllato il fuoco dell'MLRS del 5° Rgt. “Superga” e dei PZH in modalità MSRI (Multiple Rounds Simultaneous Impact).



L'attività di validazione ha messo in luce l'efficacia del nuovo munizionamento, che può attingere obiettivi posti a oltre settanta chilometri di distanza. È stato inoltre possibile, per la prima volta, utilizzare la procedura di fuoco Multiple Rounds Simultaneous Impact (MRSI) del sistema d'arma PzH2000 che consente di far arrivare contemporaneamente sull'obiettivo cinque colpi sparati dallo stesso pezzo. Tale modalità risulta essere la più efficace espressione della tecnica "shoot and scoot", che consente al sistema d'ar-

ma di erogare il massivo volume di fuoco e lasciare immediatamente la posizione per sottrarsi alla possibile azione di controfuoco del nemico, ancora prima che i colpi sparati siano arrivati sull'obiettivo. Infine, sono stati validati gli equipaggi dei Radar Controfuoco Artillery Hunting Radar (ARTHUR) del 5° "Superga" e del 132° "Ariete", strumento indispensabile per i sistemi di Artiglieria a lunga gittata per localizzare e neutralizzare le artiglierie avversarie, utilizzato anche per seguire le traiettorie dei colpi sparati e verificare i punti di impatto. Ad assistere ai momenti più significativi dell'esercitazione, il Comandante e il Vice Comandante delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito (COMFOTER COE), Generale di Corpo d'Armata Giovanni FUNGO e Generale di Corpo d'Armata Carlo LAMANNA e il Comandante del COMFOTER di Supporto, Generale di Corpo d'Armata Massimo SCALA. La delegazione italiana è stata accolta, oltre che dall'Addetto Militare per l'Italia in Qatar, Colonnello Angelo DEL LUNGO e dal Comandante dell'Artiglieria Generale di Brigata Fabio GIAMBARTOLOMEI, dal Comandante delle Qatar Emiri Land Forces, Generale Saeed AL-KHAYARIN che si è complimentato per l'ottimo lavoro svolto e la professionalità dimostrata dal personale dell'Esercito Italiano nel mettere in pratica e nel metabolizzare le procedure previste, sottolineando l'importanza dell'indissolubile binomio tra preparazione tecnica e integrazione delle capacità. Il Generale Fungo, oltre a ringraziare la nazione ospitante per il supporto ed esprimere la propria soddisfazione per l'impegno profuso, ha voluto sottolineare come questa

esercitazione abbia contribuito a consolidare le capacità dell'Esercito Italiano in generale e dell'Artiglieria in particolare negli scenari "warfighting". Soddisfazione espressa anche dal Generale SCALA per quanto fatto dal Comando Artiglieria posto alle sue dipendenze che, integrando e implementando i sistemi di cui dispone, oltre al supporto di aderenza, ha saputo esprimere anche il cosiddetto "long range precision fire" ovvero la capacità di conseguire gli effetti voluti alle massime distanze e nei diversi domini afferenti alle operazioni, in linea con lo sviluppo dei concetti relativi alle Multi Domain Operations in ambito NATO, portando così a termine la complessa esercitazione con risultati di assoluto rilievo.



Aumentano le spese per la difesa aerea

La nota agenzia britannica di studio dei mercati finanziari Market And Markets (M&M) ha pubblicato uno studio che prevede un incremento del 24% del mercato internazionale per i sistemi di difesa aerea entro il 2026. Il lavoro, definito "Missile Seeker Market Forecast to 2026", prevede un aumento del citato mercato, dagli attuali 23.900 milioni, fino a 29.700 milioni di dollari entro il 2026. Registrando quindi un aumento annuale medio di circa il 4,4% durante i prossimi 5 anni. Tale sensibile aumento è imputato a differenti fattori, quali l'instabilità internazionale, i cambiamenti dei paradigmi tattici e strategici militari, l'aumento delle spese militari delle economie emergenti, così come gli enormi sviluppi tecnologici effettuati nel campo dei seeker e dei vettori intercettori. I sistemi di difesa aerea in particolare ricevono oggi la maggior parte dell'attenzione da parte di tutti quei Paesi che pongono quale priorità numero uno la sicurezza del proprio territorio, spazio aereo e della propria popolazione, traducendosi in investimenti in ricerca e acquisizioni di sistemi di autodifesa da razzi, aerei e missili. Lo studio della M&M analizza in particolare 4 aree in cui si ipotizza si possa registrare la maggiore crescita e espansione dei mercati: la nuova tecnologia infrarossa, gli intercettori, i nuovi sviluppi di armi aria-aria (in particolare in contrasto a UAV) e l'enorme investimento che si registrerà in questo campo nell'area del Nord America. Quale esempio, e catalizzatore dell'intero mercato della difesa aerea, viene utilizzato il sistema IRON DOME israeliano, che grazie al suo elevato rateo di successo, superiore al 90%, ha ampiamente dimostrato la sua impareggiabile azione nella difesa dello Stato di Israele dalla minaccia rappresentata da razzi, proiettili d'artiglieria, ecc. Gli sviluppi di nuovi sistemi d'arma sup-sup, anche con capacità ipersonica, da parte di Russia, Stati Uniti, Cina e Corea del Nord fornisce e continuerà a fornire ulteriore spinta a nuovi sviluppi e conseguenti acquisizioni. L'agenzia britannica prevede quindi enormi margini di espansione di mercato per i maggiori produttori di sistemi missilistici mondiali e dei relativi componenti.



IRON DOME a Guam

Il 94th Army Air and Missile Defence Command (AAMDC) dello US Army ha annunciato l'intenzione di schierare sull'Isola di Guam una delle 2 batterie del sistema missilistico superficie-aria IRON DOME, acquistate da Israele, con l'ottica di proteggere l'area da possibili minacce portate da droni kamikaze e missili cruise. Il rischieramento rientra all'interno dell'operazione definita "Iron Island", e include lo svolgimento di test per valutare le reali capacità del sistema contro la minaccia in questione. Nel dettaglio, la batteria ed il personale arriveranno nell'isola del Pacifico per la fine di ottobre, con una prima esercitazione già pianificata per novembre. Quest'ultima ha lo scopo di raccogliere i dati relativi per quanto riguarda il rischieramento e il sostentamento del sistema e, soprattutto, l'integrazione con la batteria Terminal High Altitude Area Defence (THAAD) già presente in loco. Come noto il sistema IRON DOME, balzato alle cronache dopo l'efficiente e concreta risposta agli attacchi portati da Hamas allo stato di Israele, è costruito localmente dalla Rafael ma sviluppato insieme alla Raytheon americana, ed è stato concepito per intercettare minacce balistiche quali razzi e colpi di mortaio, ma recentemente avrebbe dimostrato anche buone capacità contro i droni kamikaze lanciati contro Israele dai miliziani di Hamas. Allo stato attuale, le Forze Armate statunitensi non hanno manifestato la volontà di acquistare ulteriori batterie per un motivo ben noto: l'opinione pubblica a stelle e strisce è sempre, e ancora, molto suscettibile agli annunci di acquisti di materiale e sistemi d'arma stranieri, soprattutto se impiegati per la difesa di truppe o cittadini americani, anche riguardo a sistemi che hanno manifestato tutta la loro efficienza come l'IRON DOME. L'attenzione dei vertici militari statunitensi si focalizza molto di più sulla valutazione della possibilità di incorporare parti del sistema d'arma israeliano nelle capacità di protezione aerea americane, per avere un completo spettro di risposte alla minaccia multipla portata da missili da crociera e droni, razzi, artiglieria e fuoco di mortai.



Dirigibile-radar contro droni e missili da crociera per Israele

Il 3 novembre, l'Israeli Air Force (IAF) ha mostrato su twitter un video di presentazione di un nuovo dirigibile senza equipaggio, denominato HAAS (High Availability Aerostat System) SKY DEW, sviluppato dalla divisione Elta di Israel Aerospace Industries (IAI) in collaborazione con la IAF, l'Israeli Missile Defense Organization (IMDO), e l'US Missile Defense Agency (MDA). L'aerostato che si può anche definire pallone frenato (dirigibile attaccato al suolo con dei cavi), è stato prodotto da TCOM, azienda specializzata in questo settore, e che ha anche prodotto il JLENS (Joint Land Attack Cruise Missile Defense Elevated Netted Sensor System) per l'US Army. Il JLENS è un aerostato (vincolato a terra) dotato di radar in grado di rimanere in volo per 30 giorni e di arrivare a 3.000 m di quota. Caratteristiche che probabilmente saranno simili anche per il sistema israeliano SKY DEW. Il pallone frenato in virtù della sua collocazione, ha la capacità di rilevare minacce, anche a bassissima quota, a maggiore distanza rispetto a qualsiasi radar al suolo. Infatti lo SKY DEW, ha il compito di identificare principalmente le minacce costituita da missili da crociera e droni suicidi, ad esempio il SHABAB derivato dal drone kamikaze iraniano ABABIL 2, di Hamas ed Hezbollah. Nell'ultimo conflitto tra Israele e Hamas, lo scorso maggio, gli attacchi missilistici sono stati neutralizzati grazie al sistema di difesa antimissilistico e antirazzo israeliano, in particolare IRON DOME, che è riuscito ad intercettare circa il 90% dei missili. Il problema è che sia Hamas che Hezbollah si stanno dotando, grazie all'aiuto di potenze regionali come l'Iran e Siria, di missili da crociera e droni, contro i quali IRON DOME è meno efficace. Da qui nasce l'esigenza israeliana di ricercare un costante miglioramento della difesa missilistica multistrato del paese e lo SKY DEW è segno del continuo sviluppo in questo settore. Secondo Moshe Patel, Direttore dell'IMDO, le difese missilistiche multistrato di Israele saranno migliorate grazie al radar-dirigibile, al momento in fase di test in una località non ben definita nel nord di Israele. Guardando al contesto regionale anche altri Paesi si sono dotate di mezzi simili allo SKY DEW. Il 27 agosto, L'Arabia Saudita ha comprato da TCOM, tramite un contratto FMS (Foreign Military Sales) dal valore di 217 milioni di dollari, un dirigibile, per supportare le comunicazioni militari, l'intelligence, la sorveglianza e le attività di ricognizione. Queste ultime 2 caratteristiche risultano fondamentali per controllare i possibili attacchi missilistici da parte degli Houthis, milizie di ribelli sciiti presenti in Yemen, in quanto essi hanno più volte colpito gli impianti della compagnia petrolifera nazionale Saudi Aramco.



ISKANDER, una minaccia per l'Europa

Il 9K720 ISKANDER (nome in codice NATO SS-26 STONE) è un sistema missilistico balistico russo mobile a corto raggio. Destinato a sostituire gli obsoleti OTR-21, l'ISKANDER può trasportare testate convenzionali e nucleari. Il missile è stato utilizzato dall'Armenia nell'ultimo conflitto in Nagorno-Karabakh per colpire la capitale Baku. La Russia schiera l'ISKANDER nell'Oblast di San Pietroburgo e di Kaliningrad, in Ossezia del Sud e, infine in Crimea.



Caso Prosek

Restano meno di 20 giorni per presentare all'Unione Europea opposizione alla domanda di riconoscimento del Prosek croato e tutelare il vero Prosecco che con una crescita delle esportazioni del 35% nei primi sei mesi del 2021 è il vino italiano più consumato e taroccato al mondo. E' quanto afferma Coldiretti in riferimento alla riunione del gruppo di opposizione alla menzione geografica tradizionale europea per il Prosek croato.

Ci sono le premesse per vincere questa battaglia in Europa ed evitare un precedente pericoloso che rischia di indebolire l'intero sistema di protezione giuridica dei marchi di tutela. Con il crescente successo il Prosecco ha conquistato il primato del vino italiano più imitato all'estero con denominazioni storpiate



come il Meersecco, il Kressecco, il Semisecco, il Consecco e il Perisecco tedeschi. Ma in commercio sono arrivati anche il Whitesecco austriaco, il Prosecco russo e il Crisecco della Moldova mentre in Brasile nella zona del Rio Grande diversi produttori riven-

dicano il diritto di continuare a usare la denominazione prosecco nell'ambito dell'accordo tra Unione Europea e Paesi del Mercosur.

Il Prosecco – ricorda Coldiretti – è la star mondiale delle bollicine grazie a un incremento delle vendite oltre confine vertiginoso negli ultimi anni che ne consolidano la leadership a livello mondiale in termini di volumi esportati davanti a Champagne e Cava. Gli Stati Uniti sono diventati il primo acquirente di bottiglie di Prosecco con un aumento del 48% ma l'incremento maggiore delle vendite si è verificato in Russia dove gli acquisti sono più che raddoppiati (+115%) mentre in Germania guadagna il 37%, seguita dalla Francia (+32%), il paese dello Champagne in cui le bollicine italiane mettono a segno una significativa vittoria fuori casa, nei primi sei mesi del 2021. La produzione di Prosecco abbraccia due regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia), nove province e tre denominazioni d'origine (Prosecco Doc, Prosecco di Conegliano Valdobbiadene Docg e Asolo Prosecco Docg) per una produzione complessiva stimata in crescita a 700 milioni di bottiglie dopo aver incassato nel 2019 il riconoscimento Unesco per le Colline del Prosecco.

IL TIROCINIO DEL PAPPAGALLO

UNA PAGINA GAIA DEL
MIO TACCUINO DI GUERRA

Oh anima mia guerriera! tu non t'aspettavi di giungere al tuo primo contatto con l'esercito (esercito vero: ufficiali superiori, colleghi sottotenenti, soldati semplici e graduati: e cannoni, veri autentici cannoni con tutto l'occorrente per sparare) tu non t'aspettavi, o anima mia guerriera, quando, venti giorni fa, indossavi dal sarto di Roma la tua fiammante uniforme di sottotenente M. T. di artiglieria da fortezza e sognavi il nitrito e lo scalpito di un grande cavallo da guerra; tu non t'aspettavi di giungere qui al «corso d'istruzione» per diventare ufficiale anche un po' più dentro delle fodere della divisa, come, ahimè? a bordo d'un asino! (E se dico «a bordo», o leftor saputo, ho le mie sacrosante ragioni: e potete credermi).

E come se non bastassero, alla rovina del sogno, la dimessa andatura, le orecchie infinitamente giù, la stanca volontà di dimissioni delle tre zampe e mezzo di quel quadrupede che m'ha portato quassù al campo, passo passo, inciampo inciampo, su per le fumare sassose, e le olivete, e gl'inchini sbilenchi dei fichi d'India e gl'inebbrianti odori di un crepuscolo siciliano, (di primo autunno), anche i rottami del sogno, anche le minute briciole, anche la polvere, la più fiavole polvere del sogno, tutto m'ha scopato via la sudicia mano di quella negra birba di monello palafreniere, il quale non ha voluto sentirne di lasciare andare la briglia neppure per un minuto, sostenendo con la più oltraggiosa fermezza che il suo somaro non era abbastanza manso per la mia equitazione.



...M'HA PORTATO SU' AL CAMPO, PASSO PASSO...

Neppure quassù, neppure quassù, ha voluto lasciarmi andare, quando s'era già in vista dei grandi baraccamenti e già dai crocchi degli ufficiali fermi davanti alla haracca del Comando, qualcuno cominciava a voltarsi per ammirare, immagino, il bel portamento del nuovo arrivato.

Una bile da scoppiare: da scoppiare! Tanto che mi risolvetti a buttar giù le gambe (stavo per dire «metter piede a terra») al limite della spianata, acconciandomi a farmi gli ultimi passi a piedi: per quanto l'artiglieria «da fortezza» sia, senza dubbio possibile, un'arma «montata».

— E salutiamo il pappagallo!

Queste parole, di colore variopinto ma oscuro dette da una voce un po' nel naso e con forti appoggiature palermitane, vennero fuori da una voluminosa testa di sottotenente collocata su un corpiccino di sottotenente che, come massa, era molto lontano dal meritarsela. Nello stesso istante tutto intero il sottotenente veniva fuori, a sua volta, dal crocchio dei colleghi, che se la fumavano appoggiati a cianche larghe, alle draghinasse, in attitudini di vecchi ufficiali delle armate napoleoniche. (Seppi più tardi che il più anziano di quelli aveva ben 24 giorni di servizio). E io con un brusco slancio della mia fervida intelligenza meridionale, capii subito che «il pappagallo» ero io.

Io, per l'occasione: io, in quel momento. Perché «pappagallo» è in genere il sottotenente di M. T. appena vestito, che arriva qui per im-



... MI FAIRÀ DI AVERCI ACCANTO UN COMPAGNETTO DI QUELLI...

parare approssimativamente, non dirò a fare, ma a capire in qualche modo che cosa bisognerebbe fare per fare l'ufficiale d'artiglieria. L'uomo che arrivava in tali condizioni, a bordo di quel ciuccio da me abbandonato al limite della spianata e che, una per una, aveva scaricate lì le identiche psicologie di tutti quei colleghi che ora si davano delle arie, era « pappagallo ».

Inutile ricercare, come io ricercai, le ragioni di questo appellativo, in analogie varie che possono venir fuori da un parall-*lo*, anche rapido, tra il neonato ufficiale e il non intelligente volatile. Inutile. E' « pappagallo ». E, come tale, deve subire una accurata visita alla tenuta, un equivoco interrogatorio del più anziano collega, e una serie di prove, la prima notte di camerata, che costituiscono la sua iniziazione e preparano a lui il diritto di inferire a sua volta, l'indomani, sul « pappagallo » che arriverà, verso quell'ora, a bordo del solito ciuccio. Ma, sopra tutto, deve pagare.

Pagare, deve, il pappagallo! Non importa che tutto il penname e il piumaggio stia a posto, con tutti i suoi colori d'ordinanza e il suo bravo beccone curvato secondo il disposto del regolamento: ci sarà sempre il collega anziano che, spulciandolo bene, gli troverà una piumettina invisibile sotto al buio della coda che non sta pettinata esattamente come deve. Uno sperone affibbiato male, il sottogola un po' troppo lento, la sciabola agganciata a rovescio alla campanella della dragona, un nœo infinitesimo alla perfetta bellezza militare che con così orgogliosa cura il pappagallo si era confezionata davanti al suo specchio tanto più indulgente e benevolo, e il pappagallo paga. Senza remissione.

Esempio. Il pappagallo si presenta al maggiore. Piantandosi sull'attenti, batte male insieme i due tacchi, gli speroni non danno lo scroccchio, risulta un attenti senza brio, sordo, da fanteria: il pappagallo paga. Condannato seduto stante, all'unanimità, a furore di popolo. Senza misericordia.

Paga il vermuth, paga il caffè, paga lo spumante, paga la pizza, paga le sigarette. Povero pappagallo! L'indennità di viaggio, l'indennità d'entrata in campagna e magari il primo mese di stipendio, tutto si perde dentro le aperte fauci della ufficialità di pari grado in questo primo giorno di corso. Non gli resta, nel cuore (in tasca, non ne parliamo), a consolarlo, se non il pensiero che da domani egli potrà collaborare con tutto il suo più attivo e vendicativo entusiasmo, alla rovina di altre vittime, di altri poveretti spennacchiati rampicanti.

Intanto: — Salutiamo il nostro caro pappagallo. Permetti? Tizio...

E io, stringendogli la mano: — Zucca...

Un altro collega, porgendo la mano: — Caio...

E io, stringendola: — Zucca...

Un terzo collega: — Sempronio...

Ed io, sorridente: — Zucca.

A questa terza zucca il collega Caio, evidentemente il capintesta della masnada, non può



...UNA FULMINA FAMA DI GRAND'UOMO...

più tenersi e mi fa, accostandosi d'un passo:

— Scusa, collega: come dici? Zucca?

Io, modesto ma fermo: — Zucca.

— Ah, Zucca: proprio, zucca. Allora... non è che te n'hai a male, è vero? noialtri qui in Sicilia, ci diciamo « cucuzza »...

— Figurati! Anzi! Mi fai un piacere così grosso che neppure te l'immagini. Mi ringiovanisci di più che vent'anni. Mi pare d'essere — oh! tu non puoi credere, come sono commosso! — al giardino d'infanzia: tutti quei bambocci lì, mi chiamavano così. Tutti. Ogni volta che tu mi dirai « cucuzza » mi parrà di averci accanto un compagnetto di quelli: uno con cui ci divertivamo tanto a scavare le buchette per terra, in giardino, e a farci pipì dentro, ciascuno nella sua...

Silenzio, intorno. Poi il capintesta si volge al semicircolo dei colleghi e con un ampio gesto di ossequio cavalleresco: — Picciotti! — proclama — questo, buono è!

E comincia, vivaddio! a non pagare il vermouth.

•••

E la sera, a mensa, appena aperto il tiro dei molliconi, tutto concentrato sul pappagallo, io detti mano addirittura alle mezze pagnotte. Feci un fuoco celerissimo, prendendo particolarmente di mira non già le teste dei colleghi — troppo minuti bersagli e senza conseguenze — ma i bicchieri pieni e le tazzine da caffè più prossimi agli artiglieri avversari. E siccome

un certo occhio ce l'ho, le rovine furono tali e tante e il riconoscimento così pronto ed unanime, che neppure lo spumante, affè di Dio! non lo pagai.

E tanto brigai e tanto mi destreggiai che, in camerata, quella sera, gnaffè! non ci dormii. (La camerata-ufficiali! Una vastissima baracca, mezza legno e mezza muratura, ex-scuderia dei muli di certe batterie da montagna già andate sù. Era ancora divisa per lungo dal tramezzone e ancora aveva, a posto, le traversine delle mangiatoie. Cinquanta di qua e cinquanta di là, ben cento brande in fila e a contatto di ferri contenevano, tra le 10 di sera e le 5 di mattina, gl'inquieti sonni di altrettanti sottotenenti tirocinanti. Dall'una branda all'altra e dall'una fila di brande all'altra fila, nel buio notturno inutilmente insidiato da quelle tre o quattro lanterne fumigginose, volavano, con traiettorie arcate e traiettorie tesissime, scarpe, tracolle, catinelle di latta squillanti come campane, getti d'acqua d'un freddo inviperito, sgangherate apostrofi, i sogni della spensierata giovinezza e altri oggetti di calibro e peso infinitamente vario e impreveduto). Me ne andai, invece, a dormire in un casello ferroviario, insieme con altri due colleghi vecchioti, spiriti solitari e russanti.

E così, neppure lo scotto della iniziazione non lo pagai: le terribili prove, che, soltanto a sentirne parlare, ogni buon pappagallo si sentiva venire la pelle d'oca e sulle quali, per tante ragioni — non esclusa quella della de-

cenza — non è utile che io insista, ah vaddio! non le subii.

E poichè la Provvidenza volle che giusto l'indomani un giornale di Roma giungesse con un mio articolo di oltre quattro colonne; e nello stesso giorno un giornale di Palermo desse il resoconto di un mio dramma che si rappresentava laggiù; e il posdimani un giornale della prossima Messina spampanasse lodi sperticatissime (il redattore era, figuratevi, un ottimo amico mio) di una mia vulcanica lirica di guerra che un attore aveva recitato a teatro per la sua serata d'onore; una fulminea fama di grand'uomo che con l'opera sua onorava l'Isola nell'arduo Continente si diffuse per tutto il campo, giunse alle sanguigne orecchie del maggiore comandante, si dilatò pei tavoli delle furerie, si moltiplicò, un po' deformandosi e un po' puzzando di cicche, sulle bocche degli attendenti, si sciolse per le cucine nel lungo brodo delle marmitte e traboccò con la minestra nelle gavette dei soldati.

La mia immodestia non arriva al punto di ritenere che la minestra se ne arricchisse di elementi nutritivi. Tuttavia, la mattina che, con solennissima pompa e sotto una pioggia non meno solenne, ci fu il giuramento di una ventina di ufficiali, io, dopo dette con vibrato accento le parole di rito, dimenticai, è vero, di fare il passo indietro per salutare con la sciabola (cosicchè la punta della medesima balenò, nel saluto, più vicino del necessario e del gradito al naso del signor maggiore comandante); ma nessuno, ci giurerei, nessuno avrebbe trovato inopportuno o superfluo che, impugnando, come facevo, con la pugnace destra la spada (uno sciabolone d'ordinanza di quarta o quinta mano, contuso di innumeri tacche il fodero e abbrunito così male che pareva proprio tinto col lucido da scarpe), io reggessi simultaneamente con la sinistra, appoggiandola così, un po' inclinata e in fuori, all'emitorace più ricco di cuore, anche la lira.

Sì; appunto: la cetra: la sacra chitarra di noialtri poeti.

.*.*

Ma la Provvidenza non ha voluto, no, essermi benigna per tutto quanto erano le difficoltà tecniche del mio tirocinio di cannoniere. Vero è che la Provvidenza queste difficoltà specifiche me le aveva preparate, maternamente, di lunghissima mano, vietandomi fin dalla nascita qualsiasi possibilità d'intesa cordiale con la scienza — i matematici non temono di dire « arte » — dei numeri.

Il fatto è che, quando, un paio di settimane dopo, io mi misi sotto con la più corrugata buona volontà, per imparare la divisione col decimale — che è quanto dire, per gli incompetenti, la divisione con la virgola — nessuno dei colleghi, a cominciare dal collega istruttore (un collega di anzianità veneranda: qualche giorno più di due mesi: un uomo che, dopo spiegato, trovava un tono di voce sconcertantissimo per dimandare guardando in giro: — c'è dubbio su questo? — e che aveva già spedito al fronte diversi lotti di perfetti impiegati-artiglieri, professori-artiglieri, avvocati-artiglieri, ragione-

ri-artiglieri, e che, — tanto animoso e tenace, era — non disperava neppure della mia riuscita), nessuno, ma nessuno voleva credere che io proprio sul serio non sapessi farla, la divisione col decimale. E naturalmente, nessuno voleva insegnarmela. Dopo, poi, nessuno voleva ammettere che, una volta imparata in teoria, io fossi, in verità vera, così poco rapido e niente risoluto nell'eseguirla. Così che io, poveretto, esaurito tutto quel lotto di proteste che facevano capo alla testimonianza del mio onore personale, sia di scrivano che di soldato; esauriti gli inutili tentativi di imporre la fiducia nella mia bestialità aritmetica a colpi di ingiurie e con le più violente minacce alla integrità personale degli increduli, finii per tentare la mozione degli affetti, chiamando a testimonio di quanto affermavo, davanti agli increduli, la santa figura di mia madre. Infatti, la maggior parte di quei bravi figlioli, lontani dalla casa a da mamma, si convertì e credette e giurò finalmente sulla mia bestialità aritmetica.

E così, finalmente, la divisione con la virgola non ebbe più segreti per me. E quando mi rigiravo fra le mani certi strumenti che, tacendo, tutti chiusi nel loro lucente mistero, rispondevano tuttavia ai nomi di goniometro, collimatore, regolo Mattei ecc. ecc.; e le mie dita vagavano rispettose e incerte da un indice a un quadrante, da una vite perpetua a un oculare; finalmente, dico, m'ebbi l'aiuto paziente e dilucidatore di avvocati, professori, ragionieri, impiegati, ai quali mamma Provvidenza non aveva pensato di porre quel divieto iniziale.

E feci i miei bravi calcoli di tiro, e, teoricamente, (in pratica, il danno pei bersagli penso, senza un filo di vanità, che forse non sarebbe stato maggiore) anche le mie condotte di fuoco.

Ma il gusto più vivo, la soddisfazione vera, io, (come in tutte le cose, così anche in artiglieria) lo trovavo nelle cose più materiali.

La scuola al pezzo! Era la mia passione.

Gli esercizi a quegli scassatissimi 149 G. ! Montati su affusti e sotto affusti, con quei simpatici di carrettini giranti sulla rotaia. Quando dall'alto della piazzola, appiattati dietro il didietro del pezzo (per puntare), si vedeva, lì sotto, la collina andar giù dolcemente — olivete — olivete — olivete — vigne — vigne — vigne — fino alla Punta di Faro: e laggiù, alla Punta, le correnti dei due mari che s'incontravano intuzzandosi lungo una spina corrugata che schiumeggiava, tutta bianca, lì alla Punta, e si perdeva, placandosi, lontano — nei giorni senza vento — tutta luccicori e baleni in quel turchino così denso: e in fondo in fondo la costa di Calabria perduta di caligini cerulee, calde di lampi d'oro. E tutti si fingeva di fare qualche cosa di importante, ma si fingeva (la mia passione! fingere di fare qualche cosa di importante!): mettere il cartoccio, portare il proietto, porgere il calcatoio, puntare, innescare, sparare, pulire; e con grande serietà e con tutto l'impegno: ma tutto finto, senza effetto, così per burla, per divertirsi un po' sotto quel sole generoso, con quei giocattoloni di metallo e con la nostra cara giovinezza senza pensieri...

Senza pensieri?

Eh no! Uno ce n'era: il pensiero che, appena finito il corso, ci spedivano: si andava su (sempre che, prima, non ci fosse stato un qualche sorteggio pei bombardieri).

E un altro, ce n'era: oh molto più assiduo e grave: «quanto mancherà, adesso, all'ora di pranzo?».

Perchè l'appetito e il sonno oh erano insaziabili: erano un vero spavento. Il sonno, la mattina! Vivevano la lor vita breve, lì in fondo alla spianata, i pollai del cantiniere. E c'erano certi gallettacci malnati, c'erano, con gli orologi che gli avanzavano almeno di un palo d'ore e che nel più negro fondo della notte, (anche notti senza luna: senza possibilità di equivoci) ti intonavano una fanfara di chichirichì che nessuna padella e nessuno spiedo sarebbe bastato a vendicare. Verso l'alba, poi, quelle bestiacce, non so se più stanche o più perfide, uno dopo l'altro, zitti: tutti zitti. E cioè lasciavano che le nostre invettive scadessero a poco a poco di furia e di veleno e il benefico sonno riassettesse l'inquietudine delle nostre membra nel docile cavo delle brande. Le brande smettevano, a poco a poco, di cigolare.

Un vasto accordo di ben cento respiri (taluno, diciamo pure, robusto) scandiva il silenzio della ex-stalla, dove già si cominciava a discernere qualche forma fantastica di uomini e di cose. Ma giusto allora da giù in fondo al campo la tromba di un onesto territoriale, ricchissimo di fiato e di stecche, richiamava a due riprese tutta quella ufficialità tirocinante alla realtà della vita, ai doveri verso la Patria e, più in concreto, alle logoranti umiliazioni della scuola a piedi.

No. Questa della scuola a piedi era veramente una umiliazione della quale anche il più umile dei «minori», anche il poverello d'Assisi, lui stesso, si sarebbe lagnato.

Immaginate voi una masnada di sottotenenti, vestiti di nuovissimo, bardati di tutto punto che, dopo l'appello, si avvia, fumando, chiacchierando e sbatacchiando le sciabole per una magnifica strada in cresta, che vedeva spiom-



... SÌ, APPUNTO: LA CHITARRA: LA SACRA CHITARRA DI NOI ALTRI POETI.

bare di qua la costa tirrena dell'isola e di là la costa ionica. E di qua e di là, selvette di pini in capricciose ascensioni, su per i pendii ripidi e rossi, con cenci chiari di nebbia sbandieranti dalle chiomette selvagge. E un vento fresco e umido che sempre la spazzava, la strada, un gran vento impetuoso che portava con sé tutti gli aromi del mare e tutti gli aromi della terra. E il chiarore diffuso dell'alba che giocava, dentro la nebbia instabile, con mille sorprese d'oro e di rosa.

Camminando, ciascuno fuma, chiacchiera, sbatacchia la sciabola sui lustrì schinieri. Ma ciascuno, nel profondo cuore, pensa che in fondo a quella strada di sogno c'è la piazza d'armi; che al termine, prossimo, di quella deliziosa passeggiata, c'è, Dio mio!, la scuola a piedi.

E nessuno di noi, c'è da giurarci, era tranquillo.

Ma sùdo! Figuratevi che in fondo a quella strada di sogno c'era, come ho detto, la piazza d'armi: una magnifica spianata, orlata di

un ciglio erboso, coi suoi bravi attrezzi per le manovre da una parte, e uno splendore di pista, liscia, levigata come questa mano, incipriata di sabbia fina fina, da improntare per ogni verso coi marziali chiodi delle nostre scarpe d'ordinanza.

Quando noi si arrivava, già la spianata ferveva di un bel sole leggero e di agili squadrette di allievi caporali, e di pesanti compagnie di territoriali. *'Nò, duè — 'Nò, duè — 'Nò, duè!* Era un carosello, un ricamo di abilità di quei caporaletti: le squadre si aprivano, si serravano, si marciavano addosso, giungevano a sfiorarsi, non si toccavano mai. I caporaletti comandanti, snelli ed elastici, precedevano di corsa, fiancheggiavano, marciavano all'indietro, saltando come grilli, con fresche voci energiche, *'nò-duè, 'nò-duè, 'nò-duè*. Ed ecco, già molto avvilita da quello spettacolo, ecco entrare in campo la squadra nostra.

Squadra? Chiamiamola pure squadra, che volete che vi dica? Ma non era una squadra: era una torma, un armento, un gregge, una mandra, non so... Erano, insomma, una cinquantina, nemmeno, una trentina d'ufficiali, piuttosto azzimati, i quali, masticando amarissimo, impicciati dallo spropositato armamentario di cuoio e di metallo che — Dio sa perché — dovevano caricarsi addosso, subito in gran sudore dopo i primi passi, scoraggiati e svogliati, camminavano, si fermavano, facevano dietrofront, disordinati, dimessi, senza slancio, senza scatti, senza nervi, con la triste persuasione che mai e poi mai essi avrebbero, non dico superato — com'era, teoricamente, dovere del loro grado — non dico raggiunto, ma neppure faticosamente emulato la bravura di quei diavoli di allievi caporali. (Eccoli là: infagottati di dura tela bigia, con la busta di tela sulle giovani teste rapate: parevano saltaleoni!), noi ufficiali, ufficiali nati (3ª categoria), ufficiali per diritto divino e per inserzione nel Bollettino del Ministero.

E quando dal passivo si passava all'attivo, e cioè quando, uno per uno, si era chiamati a comandare, prima la squadretta di colleghi, poi — e qui era la tragedia — il plotone armato dei territoriali, quei baffoni tra malinconici e scanzonati, vestiti di una lanaccia kaki scolorita che li faceva somigliare a soldati Serbi dopo la disastrosa ritirata; ah allora io credo che ognuno di noi — ad eccezione, magari, di qualche giovincello palermitano di faccia bronzina e bronzia — avrebbe voluto essere tanti cubiti sotto questa terra di vulcani quanti sono « sulla terra alte le stelle ».

Chi può dire gli spropositi, i pasticci, gli scontri, i disastri senza rimedio in quei cinque minuti che durava l'esperimento di ciascuno? Roba da morire di vergogna! E allo stesso modo che il ciclista alle prime pedalate, pur avendo a disposizione delle sue due vacillanti ruote una immensa pista tutta libera, se appena al centro della pista c'è un piolo, tanto fa, lui, che ci va a sbattere addosso; così il sottotenente apprendista, comandante di squadra nella scuola a piedi, non mancava mai una volta di buttare i suoi uomini sulla cintura più acciden-

tata ed erbosa che limitava tutt'intorno la vastissima spianata: sull'orlo più estremo della quale un disperato «aaaalt!» urlato col cuore in gola dallo sbigottito condottiero, impediva a quei disgraziati di precipitare giù nel fossato, vittime della cieca obbedienza agli ordini del superiore. (Non è su questa, appunto, che si appoggia tutto l'edificio dell'ordinamento militare?)

Per ciò, io, per mio conto, simulavo col collega istruttore una raucedine di giorno in giorno più tormentosa, che toglieva alla mia voce il suo chiaro metallo. Il quale, come tutti sanno, insieme con l'accento è condizione essenziale a un buon comando di manovra.

E così anche la scuola a piedi non l'ho comandata. E gli allievi caporali e il bel sole della mia Patria non hanno veduto, di me, se non la quotidiana, coscienziosa, sottomessa collaborazione alle vibranti papere che venivano squillate dai miei sventurati colleghi.

Uno del primo corso (mi raccontano i più anziani) un piccoletto calabrese, timido timido, scombussolato da una fitta serie di guai, stanco, smarrito, tremante, arrivò a dire, un giorno, (e che cosa non dovè pagare lo sciagurato!) arrivò a dire: — Flanco sinistr... fianc!

••

«...Ma oggi (trovo questo appuntino in un libretto di note) con oggi, sono ormai quasi quindici giorni di servizio: in zona di resistenza. Posso considerarmi un ufficiale vero e proprio: e, se non anziano, provetto.

Provetto, diavolo! Un corso di non meno di 11 giorni! fatto come si deve: con tutti i sentimenti! Non mi fa niente meraviglia che, poichè il capitano comandante della batteria parte, domani, destinato a raggiungere un reparto in linea, il comando supremo della batteria venga a me. E' mio diritto. Io sono il più anziano (come data di nomina) dei quattro colleghi del corso destinati qui, con ordine del giorno di ieri: a questa bella batteria.

Stamattina ho preso la consegna. E, da ormai sette ore, 6 obici da 280, (sei mostri accucciati, affacciati a un poggio sorridente della più beata costa Siciliana) una compagnia di 260 uomini, con tre ufficiali, attrezzi, bestie e un orticello qui sotto alla polveriera coa tutta una florida produzione di cavoli, sono alle mie dirette dipendenze.

Stabilirò un regime di ferro. La guerra è la guerra. Ci faremo onore.

Intanto mi vado studiando bene le *silhouettes* della flotta turca, che si dice all'ancora a Costantinopoli.

Mes-oudie, Medjdje, Barbarossa... E se a queste ciabatte gli saltasse di fare uno scherzo, e mi tentassero una incursione su questa costa della Sicilia affidata alla mia vigilanza e al mio talento di cannoniere, ah per lo scudo di Ares (latino: Marte)! dovrà fare i conti coi miei 280!

Intanto, raddoppio i turni di notte.

Ohè! tu, tromba! suona l'allarme! In tre minuti voglio vedere le squadre ai pezzi. In cinque minuti s'ha da aprire il fuoco. La guerra è la guerra. Qui non si scherza...».

GIUSEPPE ZUCCA.

Illustraz. di E. Sacchetti.

Esercitazione "Dandolo 2021"

Si è svolta nel poligono permanente di Capo Teulada l'esercitazione di Gruppo Tattico "Dandolo" condotta dal reggimento lagunari "Serenissima", col supporto del reggimento "Genova Cavalleria" (4°), reggimento artiglieria "a Cavallo", 3° reggimento genio guastatori, reggimento logistico "Pozzuolo del Friuli", 17° reggimento artiglieria controaerei "Sforzesca", 33° reggimento EW e 41° reggimento "Cordenons" della *brigata informazioni tattiche*, 5° reggimento Aves "Rigel" e del 37° stormo dell'Aeronautica Militare. L'esercitazione ha permesso di verificare la capacità di comando e controllo del reggimento lagunari "Serenissima" a livello *Gruppo Tattico pluriarma*, costituito dalle *Permanent Training Company* (PTC) della brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli" e di verificare la capacità del reggimento logistico "Pozzuolo del Friuli" di schierare una *Forward Support Area* pienamente operativa, in tempi compatibili con lo sviluppo della manovra. Il progetto delle PTC è stato avviato nel 2020 su disposizione del comando delle *Forze Operative Nord* e ha lo scopo di addestrare, con continuità, le strutture organiche a livello compagnia/squadrone/batteria costituite presso tutti i reggimenti di ciascuna brigata e dedicate alla condotta di operazioni ad alta intensità. Esse rappresentano lo scheletro delle forze operative collocate a vari livelli di prontezza nonché l'ossatura dei *Gruppi Tattici pluriarma* in caso di esercitazioni/condotta. Il *Gruppo Tattico pluriarma* "Dandolo", nel caso specifico, è stato impegnato nella condotta delle attività tattiche di "movimento per il contatto" e "attacco", nell'ambito di un'operazione anfibia "shore to shore". Nel corso dell'attività è stata verificata anche la capacità di impiego degli assetti controaerei, di guerra elettronica, di *Unmanned Aerial Vehicle* (UAV) e di velivoli dell'Aviazione dell'Esercito e dell'Aeronautica Militare, per il supporto di fuoco dalla terza dimensione. All'esercitazione, coordinata dalla brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", al comando del generale di brigata Filippo Gabriele, ha assistito il comandante della divisione "Vittorio Veneto", generale di divisione Angelo Michele Ristuccia, accompagnato nell'occasione da tutti i comandanti delle brigate alle sue dipendenze. Tutte le attività sono state sviluppate in ottemperanza alle misure per il contenimento della pandemia da COVID - 19 e nel pieno rispetto delle normative ambientali. La brigata "Pozzuolo del Friuli", ha terminato nei giorni scorsi, in Sardegna, il campo d'almea per la prossima immissione all'estero ed è tuttora impegnata, con propri assetti, nella condotta dell'esercitazione interforze e multinazionale "Bison Counter 21", a guida Unione Europea, in svolgimento fino a tutta la prima decade di novembre.



care la capacità del reggimento logistico "Pozzuolo del Friuli" di schierare una *Forward Support Area* pienamente operativa, in tempi compatibili con lo sviluppo della manovra. Il progetto delle PTC è stato avviato nel 2020 su disposizione del comando delle *Forze Operative Nord* e ha lo scopo di addestrare, con continuità, le strutture organiche a livello compagnia/squadrone/batteria costituite presso tutti i reggimenti di ciascuna brigata e dedicate alla condotta di operazioni ad alta intensità. Esse rappresentano lo scheletro delle forze operative collocate a vari livelli di prontezza nonché l'ossatura dei *Gruppi Tattici pluriarma* in caso di esercitazioni/condotta. Il *Gruppo Tattico pluriarma* "Dandolo", nel caso specifico, è stato impegnato nella condotta delle attività tattiche di "movimento per il contatto" e "attacco", nell'ambito di un'operazione anfibia "shore to shore". Nel corso dell'attività è stata verificata anche la capacità di impiego degli assetti controaerei, di guerra elettronica, di *Unmanned Aerial Vehicle* (UAV) e di velivoli dell'Aviazione dell'Esercito e dell'Aeronautica Militare, per il supporto di fuoco dalla terza dimensione. All'esercitazione, coordinata dalla brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", al comando del generale di brigata Filippo Gabriele, ha assistito il comandante della divisione "Vittorio Veneto", generale di divisione Angelo Michele Ristuccia, accompagnato nell'occasione da tutti i comandanti delle brigate alle sue dipendenze. Tutte le attività sono state sviluppate in ottemperanza alle misure per il contenimento della pandemia da COVID - 19 e nel pieno rispetto delle normative ambientali. La brigata "Pozzuolo del Friuli", ha terminato nei giorni scorsi, in Sardegna, il campo d'almea per la prossima immissione all'estero ed è tuttora impegnata, con propri assetti, nella condotta dell'esercitazione interforze e multinazionale "Bison Counter 21", a guida Unione Europea, in svolgimento fino a tutta la prima decade di novembre.

ta di operazioni ad alta intensità. Esse rappresentano lo scheletro delle forze operative collocate a vari livelli di prontezza nonché l'ossatura dei *Gruppi Tattici pluriarma* in caso di esercitazioni/condotta. Il *Gruppo Tattico pluriarma* "Dandolo", nel caso specifico, è stato impegnato nella condotta delle attività tattiche di "movimento per il contatto" e "attacco", nell'ambito di un'operazione anfibia "shore to shore". Nel corso dell'attività è stata verificata anche la capacità di impiego degli assetti controaerei, di guerra elettronica, di *Unmanned Aerial Vehicle* (UAV) e di velivoli dell'Aviazione dell'Esercito e dell'Aeronautica Militare, per il supporto di fuoco dalla terza dimensione. All'esercitazione, coordinata dalla brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", al comando del generale di brigata Filippo Gabriele, ha assistito il comandante della divisione "Vittorio Veneto", generale di divisione Angelo Michele Ristuccia, accompagnato nell'occasione da tutti i comandanti delle brigate alle sue dipendenze. Tutte le attività sono state sviluppate in ottemperanza alle misure per il contenimento della pandemia da COVID - 19 e nel pieno rispetto delle normative ambientali. La brigata "Pozzuolo del Friuli", ha terminato nei giorni scorsi, in Sardegna, il campo d'almea per la prossima immissione all'estero ed è tuttora impegnata, con propri assetti, nella condotta dell'esercitazione interforze e multinazionale "Bison Counter 21", a guida Unione Europea, in svolgimento fino a tutta la prima decade di novembre.



E V E N T I

2 NOVEMBRE



**PERENNE VIVA LA MEMORIA
DI DOMENICO ANGHERÀ
CAPITANO DEGLI ARTIGLIERI
CHE
SULL'AMBA SANGUINOSA D'ALAGÉ IN AFRICA
FULMINATE A LUNGO COLLA SUA BATTERIA
LE IRROMPENTI ORDE SCIOANE
VINTA DAL NUMERO LA PICCOLA SCHIERA
CADDE A FIANCO DEL DUCE
ALTISSIMO ESEMPIO
DEL VALORE ITALIANO
IL MUNICIPIO DI RIMINI
AL PRODE CONCITTADINO

VII DICEMBRE MDCCCXCVI
PRIMO ANNIVERSARIO**

EVENTI

4 NOVEMBRE



Il Prefetto di Rimini

Rimini, 20 ottobre 2021

Sig. Presidente,

nel celebrare il 4 Novembre la Festa nazionale, dichiarata con il Regio decreto n. 1354 del 23 ottobre 1922, a distanza di quasi un secolo, continuiamo a ricordare la fine della prima guerra mondiale.

Quest'anno ricorre il centenario di un evento certamente significativo per il nostro Paese: la tumulazione del "Milite Ignoto" che ebbe luogo il 4 novembre 1921 nel Sacello dell'Altare della Patria a Roma, per onorare i sacrifici dei soldati caduti.

Per celebrare insieme il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate mi è, pertanto, particolarmente gradito invitarla

**Giovedì 4 novembre 2021 alle ore 10,15
in Rimini, Piazza Cavour**

Nella circostanza la S.V. è pregata di voler disporre la presenza, entro le ore 9,30, del Labaro dell'Associazione che Ella rappresenta, anche a testimonianza pubblica di un ulteriore passaggio simbolico verso il graduale superamento delle restrittive condizioni pandemiche.

Per esigenze legate al cerimoniale, Le sarò grato se vorrà cortesemente raggiungere il luogo celebrativo dell'evento entro le ore 9,45 e comunicare la Sua partecipazione alla mia segreteria particolare entro il 27 p.v. (tel. 0541436076) – e-mail: prefettura.rimini@interno.it.

In attesa di poterLa personalmente incontrare, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Giuseppe Forlani
Guaffi Yulian



Quest'anno le celebrazioni per il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate si intrecciano con il centenario della tumulazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria. Nel 1921 quell'evento, anticipato dallo storico viaggio da Aquileia, unì il Paese dopo il primo conflitto mondiale. Oggi ci ricorda il valore dell'unità nazionale e il contributo imprescindibile della Difesa per il bene dell'Italia.

Erano le 12:00 del 4 novembre 1918, quando il comandante supremo dell'Esercito Italiano, il Generale **Armando Vittorio Diaz**, rilasciava il bollettino di guerra n. 1268, meglio conosciuto come bollettino della vittoria: **La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di Sua Maestà il Re "Duce supremo" l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. "L'Esercito Austro-Ungarico è annientato".** Qualche anno dopo, nel 1922, la data fu dichiarata Festa nazionale, Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate.

Da quel lontano 1922, si celebra il 4 novembre il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate, festività che ha attraversato tutte le fasi della storia italiana dal primo dopo guerra. Celebrata con forti tinte nazionaliste durante il ventennio fascista e quasi dimenticata dopo la Seconda Guerra Mondiale, tale festività è stata ridimensionata negli anni 70 secondo uno spirito di risparmio che la rese "festa mobile". È stato nei primi anni 2000 il Presidente Carlo Azeglio Ciampi a ridare lustro a questa giornata carica di valore simbolico ed emotivo. Pur nel ripudio della guerra quale strumento di offesa, non si può non ricordare tutti coloro che hanno sacrificato la vita per l'ideale di Patria e di attaccamento al dovere.

EVENTI

5 NOVEMBRE



Comune di Rimini

Venerdì 5 novembre 2021

ore 11.00

Cerimonia d'intitolazione al "Milite Ignoto -
Medaglia d'oro al valore militare"
dei giardini siti in via Covignano, antistanti
la Scuola Primaria Enrico Toti



Inaugurati i "Giardini Milite Ignoto - Medaglia d'oro al valor Militare", gli studenti della Scuola primaria "Enrico Toti" presenti allo scoprimento della targa nella-rea verde antistante la loro scuola

Venerdì 5 novembre la cerimonia di scoprimento della targa con le autorità e gli studenti.

C'erano gli studenti della Scuola primaria "Enrico Toti", insieme al Sindaco Jamil Sadegholvaad, al Prefetto Giuseppe Forlenza, altre autorità e rappresentanti delle Forze Armate, questa mattina nei giardini davanti alla scuola Toti, che da oggi hanno preso il nome di "Giardini Milite Ignoto - Medaglia d'oro al valor Militare". I ragazzi della Scuola primaria "Enrico Toti, che conoscevano già il nome del valoroso militare italiano decorato con cui è intitolata la loro scuola - caduto nella I^a Guerra Mondiale - hanno animato la cerimonia partecipando con la lettura di una poesia dedicata al Milite Ignoto, consegnata poi in pergamena nelle mani dei rappresentanti delle istituzioni. Dopo la giornata di ieri - 4 novembre - che ricorda la fine della Prima Guerra Mondiale, dedicata all'Unità Nazionale e alle Forze Armate, questa mattina un altro momento commemorativo importante. Il 4 novembre 1921, esattamente cento anni fa, infatti veniva tumulato all'altare della Patria, al Vittoriano, il Milite Ignoto, dopo un percorso del feretro che in cinque giorni ha toccato, partendo in treno da Aquileia e arrivando a Roma, numerose città italiane. In ogni stazione dove il treno si fermava c'era un tripudio di folla ad accogliere i resti di questo soldato sconosciuto. Di seguito un passaggio dell'intervento del sindaco Jamil Sadegholvaad. "Non sono state tante, purtroppo, le volte in cui il nostro Paese si è sentito Nazione. Nazione è una parola diversa da Stato, anche se spesso sono usate come sinonimi. Se con Stato si intende l'organizzazione amministrativa e politica che regola il popolo, con il termine nazione si intende una comunità, un insieme di persone che sono riuscite a trovare una propria unità e identità, Si dice che l'Italia non abbia senso dello Stato ma in realtà quello che si sente di più è la tenuità del senso di nazione.

100 anni fa quel treno che solcava il Paese che ancora portava su di sé le ferite della guerra aveva nella sua pancia la salma e il simbolo fondante del Milite ignoto. È stato uno dei momenti in cui ci siamo sentiti nazione e cioè parte di un percorso collettivo condiviso. L'Italia aveva scelto di ricostruirsi moralmente sul sacrificio di un uomo senza nome o, meglio, con tutti i nomi dei caduti durante le guerre.

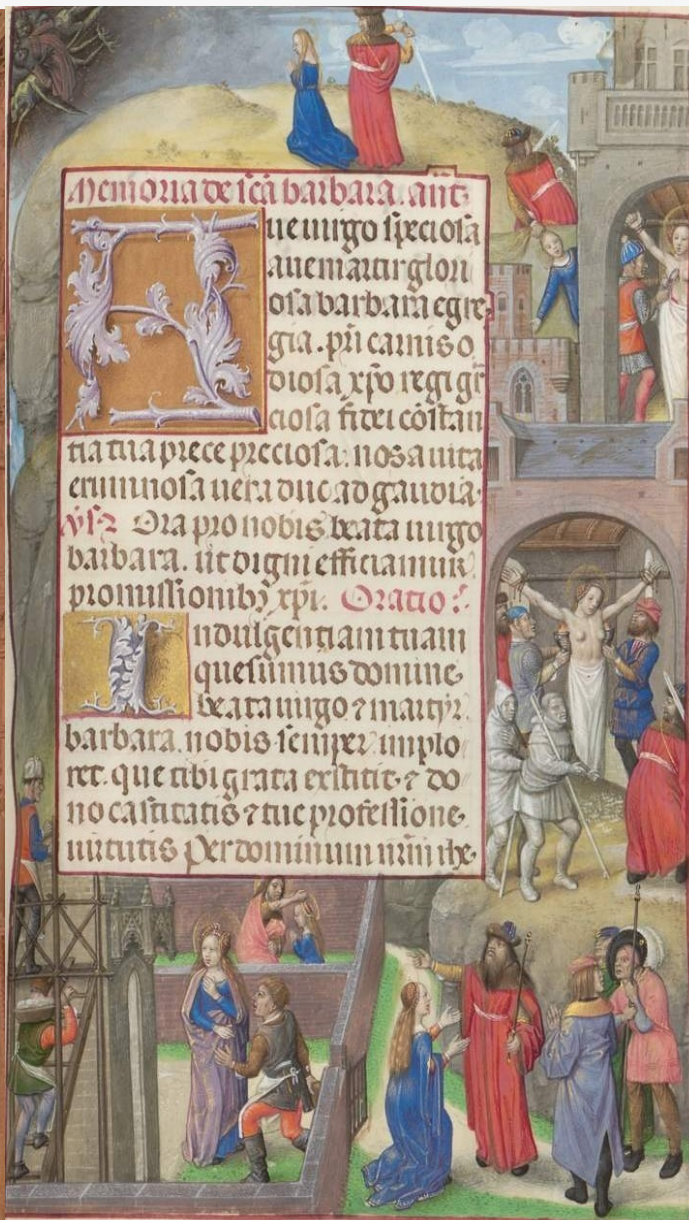
Il convoglio solcava le stazioni, i paesi e irrompeva nella vita quotidiana di una popolazione rurale, frammentata in mille dialetti, con uno sviluppo territoriale squilibrato. A distanza di un secolo, ecco la stessa simbologia entrare con uguale forza simbolica nel quotidiano della nostra città. Abbiamo scelto l'intitolazione di un luogo fisico, questo parco, perché il Milite Ignoto, il suo messaggio eterno e universale, non resti confinato dietro al vetro in una bacheca

dentro a un ufficio del Comune. No, qui deve stare, qui ci deve fare alzare la testa ogni giorno, e subito dopo farci pensare, chiedere, riflettere. Ricordare, soprattutto, non disperdere la memoria. Quel treno partito 100 anni fa non si ferma qui ma qui, da oggi, sarà per sempre."

L'intitolazione, approvata lo scorso settembre dalla Giunta Comunale, era stata proposta a tutti i Comuni, dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, in occasione del centenario della traslazione del Milite Ignoto.



4 dicembre Santa Barbara



4 DICEMBRE 2021

Dopo due lunghi anni in cui la pandemia ci ha costretti a ridurre, se non a cancellare, la vita associativa, finalmente quest'anno siamo nella condizione di festeggiare la nostra Patrona, Santa Barbara. Io commemorerò la nostra Patrona insieme ai Soci della Sezione di Gambarara (BS) e in quel contesto, anche se idealmente, con la mia presenza rappresenterò tutta l'Associazione che nel corso della celebrazione della Santa Messa ricorderà i nostri Soci che in questi due anni ci hanno lasciato. Il ricordo della loro presenza nella nostra vita associativa sarà sempre vivo. Un particolare saluto e la preghiera della protezione della nostra Santa Patrona va alle loro famiglie. A tutti i Soci in occasione della festività della Santa Patrona, S. Barbara, formulo gli auguri a nome dei membri della Presidenza Nazionale e mio personale. È altresì con piacere che invio i migliori auguri al Generale Paolo Ruggiero, Decano dell'ANARTI, al Comandante dell'Artiglieria, ai Comandanti delle Unità di Artiglieria, a tutti gli Artiglieri di ogni grado in servizio ed in congedo, ai Soci ed Amici Artiglieri in Italia e in Australia.

*Il Presidente Nazionale
Gen. Pierluigi GENTA*

EVENTI



A nome mio e di tutto il personale, ho il piacere di invitare la S.V. alla Messa in onore della Santa Barbara
il giorno 3 dicembre p.v. alle ore 10.30

presso la Chiesa di San Girolamo, in Viale Principe Amedeo 65 - Rimini.

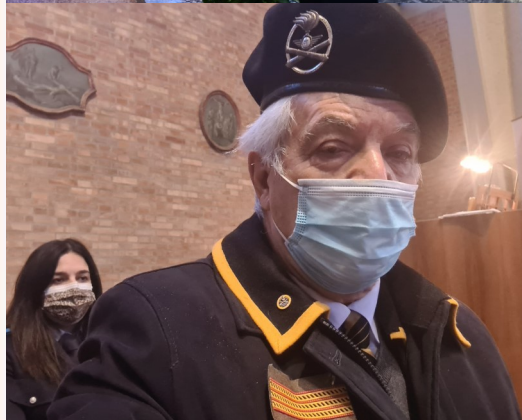
La Santa Messa sarà concelebrata

dal Cappellano militare Don Francesco Diana e dal Parroco Don Roberto Battaglia.

Con l'auspicio di incontrarci, porgo cordiali saluti.

Il Capo del Compartimento Marittimo
e Comandante del porto di Rimini
C.F. (B) Marcello M. M.C.U.

Per esigenze organizzative, in ottemperanza alle norme in materia sanitaria, si richiede gentile conferma della presenza entro il 01 dicembre
(0541/50211 - comando.cprimini@mit.gov.it)



EVENTI

5 DICEMBRE Pranzo Sociale



MENU' PRANZO 5 DICEMBRE 2021

Aperitivo di benvenuto

Antipasto

Varietà di crostini misti, cassoncini alle erbe di campo, zuppetta di legumi, arista cottura in bassa temperatura con zucchine all'agro.

Primo piatto

Cappelletti in brodo di gallina, tagliatelle in ragù di manzo romagnolo I.g.P., lasagne al forno con porcini e funghi misti di bosco.

Secondo piatto

Misto di carne cotta al camino, tradizionale maialino in porchetta cotto al forno a legna.

Contorni

Insalatina mista di campo, verdure in gratin, patate al sale profumato.

Dulcis in fundo....

Torta di Santa Barbara
Vino spumante per il Brindisi augurale

Bevande

Acqua minerale, vini locali DOC, caffè e digestivi



Il Capodanno più lungo del mondo

Località: piazza Cavour - Rimini centro storico
Periodo di svolgimento: mercoledì 8 dicembre a domenica 9 gennaio 2022

Nel cuore del centro storico di Rimini, le tradizionali casette di legno, fra alberi di Natale, grafiche felliniane e circensi ed una giostra francese, ospitano maestri del rame e dell'argento, della lavorazione dell'argilla e terracotta, maestri ceramisti e della lavorazione su cera, vetrai, maestri della lavorazione del cuoio, della lana e dell'oggettistica in legno, maestri saponieri e delle creme che espongono le loro proposte artigianali e prodotti tipicamente natalizi. A cura di Cna. Il mercatino dei Sogni di Natale è formato da eccellenze riminesi e nazionali, aziende del settore artistico e

tradizionale e food specializzato. Da non perdere gli artigiani del legno che effettuano lavorazioni sul posto, i ceramisti con pezzi unici e riproduzioni in ceramica di immagini di pregevole fattura. Tante le lavorazioni e i prodotti legati alle simbologie malatestiane e felliniane. Non mancano le proposte food con prodotti di panetteria / pasticceria rigorosamente artigianale che metterà a disposizione degli ospiti panettoni, pandori, biscotti e tutto quanto riguarda la tavola natalizia. Ci sarà inoltre uno stand riservato ai prodotti alimentari derivati dalla canapa con dolce e salato a tema e perfino la birra.



La Natività sulla Spiaggia di Rimini

Località: Rimini, spiaggia libera di Piazzale Boscovich a Marina Centro e bagno 65 a Torre Pedrera.

Periodo di svolgimento: mercoledì 8 dicembre a domenica 9 gennaio 2022

A Rimini tornano i presepi di sabbia nella splendida cornice del mare d'inverno. Gruppi scultorei a grandezza naturale danno vita a Natività di sabbia e a spettacolari scenografie natalizie, create dagli artisti della sabbia. Così la tradizione del Natale rivive sulla spiaggia di Rimini. I presepi di sabbia giganti si possono ammirare sulla spiaggia libera di Marina Centro (zona porto) e a Torre Pedrera, presso il bagno 65. Inaugurazione martedì 7 dicembre a Marina Centro e mercoledì 8 dicembre a Torre Pedrera. I giorni precedenti i presepi possono essere visitati su appuntamento per

vedere gli artisti al lavoro.



Rimini incredibile

Località: Punto di ritrovo edicola Ponte di Tiberio Rimini, centro storico.

Periodo di svolgimento: mercoledì 8 dicembre a giovedì 6 gennaio 2022

Visit Rimini con Cristian Savioli, guida Ambientale Escursionista e guida turistica, propone un itinerario dal titolo 'Rimini incredibile', una passeggiata dedicata alle famiglie con bambini, alla scoperta dei luoghi e dei racconti più misteriosi e fantasiosi del centro storico di Rimini. Strane creature, oggetti volanti, diavoli e santi, orchi, folletti, fantasmi.



Riccardo Muti dirige l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Sagra Musicale Malatestiana: Concerto sinfonico al Teatro Amintore Galli

Località: Teatro Amintore Galli, piazza Cavour, 22 - Rimini centro storico

Periodo di svolgimento: sabato 18 dicembre 2021

Atteso il ritorno di Riccardo Muti sul podio dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, a due anni dall'eccezionale apparizione sul podio del Teatro Galli per l'inaugurazione della 70esima edizione della Sagra Musicale Malatestiana, stavolta impegnato nell'esecuzione in forma di concerto del Nabucco di Giuseppe Verdi.



Teatro Amintore Galli: Harlem Gospel Choir

Località: Teatro Amintore Galli, piazza Cavour, 22 - Rimini centro storico

Periodo di svolgimento: domenica 19 dicembre 2021

Torna dopo due anni di assenza il tradizionale evento natalizio in omaggio alla Città di Rimini, in segno di rinascita. La Clinica Nuova Ricerca con la collaborazione del Comune di Rimini, propone il concerto di Harlem Gospel Choir, il più famoso coro gospel del mondo e il primo coro gospel d'America da più di 30 anni sulle scene musicali internazionali. Fondato nel 1986 da Allen Bailey per le celebrazioni in onore di Martin Luther King, il coro è composto dalle raffinate voci e dai migliori musicisti delle Chiese Nere di Harlem e di New York.

Nel 1988 sono stati scelti dagli U2 per il video di "I Still Haven't found What I'm Looking For", hanno cantato per due Papi (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI), tre Presidenti (Carter, Obama e Nelson Mandela) e collaborato con superstar mondiali da Bono degli U2 a Keith Richards dei Rolling Stones grazie alla grande versatilità vocale che permette loro di essere pop e rock allo stesso tempo. L'Harlem Gospel Choir si batte, attraverso la sua musica, per una migliore comprensione della cultura Afro-Americana e della musica Gospel e ha condiviso il suo messaggio di amore, pace e armonia con migliaia di persone di tutte le nazioni e culture diverse. Profondamente radicata nella storia della schiavitù africana in America, la musica gospel può essere ritrovata lungo il corso del 1700 quando gli schiavi africani portarono la loro eredità musicale africana in America, combinandola con la nuova fede Cristiana. Dalle difficoltà e dalle prove di schiavitù, questa tradizione unica ha cambiato per sempre la musica per come era conosciuta. Blues, Soul e il Rock 'n' Roll, tutti hanno origine dal gospel nero.

VENERDI' 24 DICEMBRE 2021



Rimini Christmas Run

Località: piazzale Fellini - Rimini Marina Centro

Periodo di svolgimento: venerdì 24 dicembre 2021

Nello splendido clima natalizio torna la Rimini Christmas Run, una corsa alla portata di tutti gli sportivi e delle famiglie.

Ci sarà la partecipazione straordinaria di Babbo Natale "Aido", Associazione alla quale saranno devoluti parte dei fondi raccolti.

Un incontro per scambiarsi anche gli auguri di un Santo Natale. Si invitano tutti i partecipanti ad indossare il vestito di Babbo Natale per creare un vero Spirito Natalizio.

Corrida di San Silvestro

Località: Ritrovo presso Bar Lunatico, via Clerici 5, Villaggio I° Maggio, Rimini

Periodo di svolgimento: venerdì 31 dicembre 2021

6ª edizione della manifestazione sportiva (competitiva, non competitiva e camminata) che si dipanerà sulle stradine di campagna del riminese transitando sul Colle Belvedere e passando nel caratteristico ghetto storico del Castello. Per il Capodanno più lungo del mondo i runners si ritroveranno a Rimini per scambiarsi gli auguri per il nuovo anno che verrà. L'adesione alla manifestazione è aperta a tutti i tesserati di enti riconosciuti dal CONI di età non inferiore ai 18 anni. I non tesserati possono



partecipare sottoscrivendo tessera Golden Club.

San Marino il Natale delle Meraviglie 2021-2022



L'edizione 2021/2022 del Natale delle Meraviglie della Repubblica di San Marino si aprirà il 27 novembre con il tradizionale taglio del nastro e l'accensione delle luminarie del Centro Storico fino al 6 gennaio 2022. Sarà "Un'opera fantastica" come racconta il claim. Sono 13 le location del Centro Storico che verranno allestite con installazioni, opere interattive, spazi-divertimento, mercatini e aree eventi realizzate e curate per tutta la famiglia. Inoltre sono state organizzate parate e show musicali itineranti che in particolari giornate ravviveranno le contrade.

IL BOSCO INCANTATO (Campo Bruno Reffi) – Campo Bruno Reffi ospiterà un bosco incantato abitato da personaggi curiosi e particolari, oltre cento alberi daranno vita ad un giardino botanico nel quale le famiglie e i bambini potranno divertirsi. Campo Bruno Reffi ospiterà anche un presepe con sembianze cartoon intagliato nel legno.

IL VILLAGGIO DEGLI ELFI (Ex pattinaggio) – Saranno installate 4 casette degli elfi e saranno organizzati momenti di animazione attiva per i bambini. Si potranno spedire le letterine a Babbo Natale e si potrà partecipare alla realizzazione di alcuni giochi ricevendo un piccolo regalo. Dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 19.00. Il 25/12 e 1/1 dalle 15.00 alle 19.00.

L'OPERA D'ARTE (Piazza della Libertà) – Un'installazione del Maestro Lunati (scenografo fra gli altri degli show di Dolce&Gabbana) "spaccherà" Piazza della Libertà. Dal terreno sbucheranno opere d'arte che raggiungeranno un'altezza di oltre 3 metri e che caratterizzeranno la piazza principale. Proiezioni e illuminazioni dedicate illumineranno Piazza della Libertà e i suoi palazzi.

IL RAZZO DI BABBO NATALE (Cantone della Funivia) – La terrazza panoramica ospiterà il razzo supersonico di Babbo Natale che proverà a partire per portare i regali a tutti i bambini ma che invece, alla fine, sceglierà di restare a San Marino.

LA LUCE (Piazzale della Pieve) – Il Piazzale della Pieve ospiterà una stella cometa luminosa di oltre 12 metri.

LA PISTA DEL GHIACCIO (Cava dei Balestrieri) - Torna in Cava dei Balestrieri la Pista del Ghiaccio per il divertimento di tutta la famiglia. La Pista del Ghiaccio ospiterà anche alcuni show a tema. Dal 27 novembre al 22 dicembre 2021 lunedì/venerdì: 15.00 - 20.00. Domenica e festivi: 10.00 - 12.30 / 14.30 - 24.00 - Dal 23 dicembre 2021 al 9 gennaio 2022 tutti i giorni: 14.30 - 24.00. Prezzi: Adulti 7,00 euro - Bambini (fino a 12 anni) 5,00 euro - Noleggio pattini 3,00 euro.

LA TRADIZIONE (Via Donna Felicissima) - Lungo Via Donna Felicissima, oltre ai mercatini della tradizione, verranno installate piramidi di palline di Natale giganti (oltre 4 metri).

San Marino il Natale delle Meraviglie 2021-2022



#MARLURICARICAMORE (Orti Borghesi) – Gli Orti Borghesi ospiteranno degli spazi per i bambini che guidati da Cupido potranno giocare con arco e frecce. Il 4, 11, 18, 26 dicembre e il 1 gennaio dalle ore 16.00 alle ore 19.00, grazie all'aiuto dell'Associazione I Lunghi Archi e della Federazione Sammarinese Tiro con l'Arco potranno, facendo centro, far crescere la raccolta di fondi utili a donare al Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Stato di San Marino un apparecchio per fornire O2 ad alti flussi, per le malattie respiratorie dei più piccini che così non dovranno più essere trasferiti fuori dalla Repubblica. E' un'installazione che ha una tripla valenza: farà divertire i più piccini, aiuterà il nostro Ospedale di Stato e consentirà ad una grande azienda sammarinese che è sempre a fianco dei progetti della Segreteria di Stato di ottenere visibilità.

LA SLITTA DI BABBO NATALE (Galleria Cassa di Risparmio) – Grazie alla collaborazione della Cassa di Risparmio la slitta di Babbo Natale verrà messa al sicuro. La Galleria di Piazzetta Titano ospiterà la slitta di Babbo Natale e Babbo Natale per tutto il periodo dell'evento.

I MERCATINI E I GUARDIANI DELLA FIABA (Via Eugippo e Via Donna Felicissima) – L'Ufficio del Turismo, in collaborazione con le Associazioni di Categoria ha affidato 32 baite ad altrettanti operatori nel settore del food, dell'artigianato e dell'oggettistica. Le baite saranno disposte in Via Donna Felicissima (13) e in Via Eugippo (19) e saranno addobbate dalla Fondazione Centro Anch'io. All'inizio di Via Eugippo saranno installati due giganti delle nevi, due "guardiani della fiaba".

XMAS CIRCUS (Piazzale Stazione P2 bus) – Nel Piazzale Ex Stazione verrà installato un tendone da circo dove in orari precisi verranno organizzati eventi spettacolari e microshow per bambini. Spettacoli alle 15.00, alle 16.00, alle 17.00. Ingresso in base alla normativa vigente.

SHOW ITINERANTI (Contrade del Centro Storico) – Nel Centro Storico si muoveranno 2 marching band e verranno organizzati micro show visuali e spettacolari. Si muoveranno per le contrade anche due mascotte (un soldatino ed una renna) e, ovviamente, Babbo Natale!

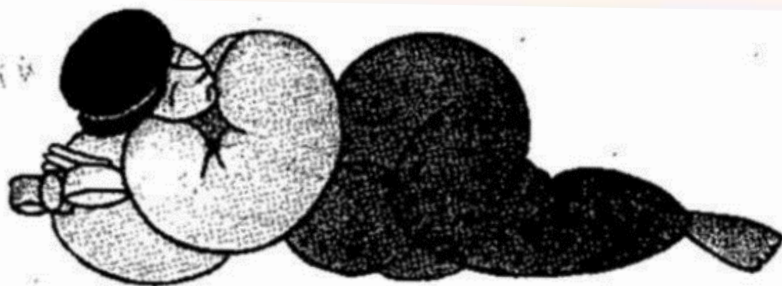
TRENINO POLAR EXPRESS Il caratteristico trenino su gomma collegherà le varie location del Natale delle Meraviglie fra loro oltre a rendere agevole il collegamento con i diversi parcheggi del centro storico. Mascherina Obbligatoria.

CAPODANNO (Piazzale Lo Stradone) – Piazzale Lo Stradone ospiterà la notte del 31 dicembre una festa in musica aperta a tutti in sicurezza. Suonerà LoryG Dj ed è previsto uno spettacolo pirotecnico.

SERVIZIO FUNIVIA Il servizio funivia che collega Borgo Maggiore con il centro storico sarà attivo durante il Natale delle Meraviglie nei seguenti orari: dalle 7.45 alle 19.30

sabato 25 dicembre dalle 14.00 alle 19.30

sabato 1 gennaio dalle 13.30 alle 19.30



marciapiedi napoletani

Cinquant'anni fa, l'automatico americano, appena giunto nel beato golfo di Napoli, si trovava dinanzi, sulla banchina del Molo, tra una turba di *scugnizzi* e di popolane, il cosiddetto *canta-Rinaldo* o *canta-storie*, declamatore dall'alta tuba, dal lacero abito, dagli scarmigliati capelli; osannante, attraverso una interminabile storia di paladini, alla grandezza di Rinaldo di Montalbano.

I nostri genitori ricordano ancora l'enfatico cantore, e lo descrivono, con la voce che trema di nostalgia.

Andava su e giù per l'affollata banchina, leggendo nel suo annoso scartafaccio e commentando i suoi versi acciaccati. Di tanto in tanto, agitava una lunga bacchetta, che voleva essere, a dir poco, la durlindana di Rinaldo. E come una novella incarnazione di Rinaldo lo trattavano i suoi ascoltatori, i quali seguivano con passione religiosa i suoi detti, e non l'interrompevano che per salutare con entusiasmo una vittoria, o per imprecare con ira contro il pericolo d'una sconfitta, o per chiedere con curiosità morbosa il resto. Il quale resto, gelosamente, era conservato per la prossima volta, dal trionfante *canta-storie*.

Ora questo tipo di geniale improvvisatore e di curioso esaltato è stato ingoiato dal tempo: rivive malamente tra le quinte del teatro dei *pupi*, nel burattinaio di via Foria, il quale racconta ogni sera, agitando i suoi sferraglianti fantocci guerreschi, agli *scugnizzi* d'oggi, quello che i loro padri ascoltavano cinquant'anni fa, sulla banchina del Molo.

E' la Civiltà che ha travolto nel suo vertiginoso gorgo alcune tra le più belle consuetudini di Napoli.

E, se restano nelle oleografiche cartoline illustrate, sono scomparse dai marciapiedi le *cagne-cavalle*, caratteristiche cambiavalute che gremivano la città dei nostri nonni; sono scomparsi gli scrivani di sotto San Carlo, ai quali s'avvicinavano col cuore palpitante le spose, i coscritti, le vecchie *cafone*, i luciani abbronziti, per farsi leggere le lettere dei loro lontani o per dettare delle frasi buffe e

contorte, che l'abilità grammaticale di quei pazienti Don Anselmo Tartaglia riduceva in missive cortesi.

I marciapiedi napoletani aspirano alla corretta eleganza dei loro colleghi parigini.

Ohimè, signorina Civiltà, schizzinosa donna tutta boccacce e smorfie di disgusto, incipriata parigina dalla vertiginosa mania di conquista, nemica della primitiva beatitudine e dell'istintiva ingenua ebbrezza, ohimè! i marciapiedi di Napoli allora avranno il lustrato impeccabile carattere d'aristocrazia settentrionale, quando tu riuscirai a distruggere fino all'ultimo quella interminabile famiglia di nomadi indiatolati che si chiamano simpaticamente *scugnizzi*!

Gli *scugnizzi*! questi interpreti quotidiani della

poltroneria, della generosità, dello spirito, della semplicità, della franchezza partenopee, che si esibiscono senza rossore alla ribalta dei loro marciapiedi, con una capriola inverosimile, con uno sgambetto inappuntabile, con un *mot-d'esprit* indescrivibile: questi improvvisatori famosi, che trascinano attraverso una bettona d'ubriachi od un covo di *cammorristi* il loro istinto di artisti: questi frenetici adoratori del canto, i quali scoppiano, per un miracolo di incoscienza, nella più bella strofe d'amore o nella più limpida nota di poesia: questi ironisti acerbi e feroci, che sferzano con una battuta di spirito, con un tratto di matita, con un rumore del labbro (ahi, quanto rumoroso!) tutto ciò che trovano, di vigliacco, di buffo o di piccino.

S'incontrano, a capannelli, a gruppi, a schiere, dovunque: ammassati l'uno sull'altro, sulle graticole delle trattorie, dalle quali esala il caldo del focolare, nelle rigide notti d'inverno; distesi beatamente al fresco, sulla banchina di Mergellina o di Santa Lucia, nelle primaverili giornate di maggio; attaccati allo staffone d'un tram, fino a che un carabiniere brusco e crudele non gli getta lontano il cappello; oc-



... GLI SCRIVANI DI SOTTO SAN CARLO...

torie, dalle quali esala il caldo del focolare, nelle rigide notti d'inverno; distesi beatamente al fresco, sulla banchina di Mergellina o di Santa Lucia, nelle primaverili giornate di maggio; attaccati allo staffone d'un tram, fino a che un carabiniere brusco e crudele non gli getta lontano il cappello; oc-

cupati a giocare a *tressette* in un angolo seminascondito, tra l'immondizia e le *mammare* d'acqua suffregna; estatici davanti alle baracche delle *guarattelle*; nudi a bagnarsi nelle serene acque di *Marechiaro*; intenti a pulire le scarpe al forestiere inesperto; gioiosamente sfrenati a caprioleggiare davanti a una *miss* meccanica, che si diverte imparando a memoria tutte le più minute indicazioni del *Baudeler*.

S'incontrano, mentre mangiano i maccheroni con le mani, infilandoli nella bocca, col capo in alto; e la loro aria di superbi buongustai, la loro felicità malandrina, ci fa sorridere di tenerezza. E s'incontrano, smunti, laceri, tremanti, mentre cavano da una vecchia fisarmonica o da uno scordato contrabbasso le note nostalgiche d' *'o mareariello*: ed allora i loro lucidi occhi dispersi ci cacciano nel cuore un brivido di malinconia.

S'incontrano davanti al teatro dei *pupi*, la domenica sera, mentre il venditore di gelati e di caramelle svizzere grida, cantilenando, mentre il venditore di nocelle americane innalza il suo stridulo



... * SCOGNIZZI * ...

fischio sottile: ed allora il loro *guappesco* sguardo di sfida ci inebbrizza di gioia. E s'incontrano, una notte, dentro un vicoletto pieno di agguati, mentre cercano, con delle grosse lanterne malinconiche, le cicche buttate via: ed allora la loro filosofica aria di vinti, il loro andare di pensosi e di assorti, ci commuove e ci prende, come una sonata di Liszt.

* *

E sono questi che, domani, rivestiranno con più competenza e con maggiore dignità, la carica nobile del *pazzariello*.

Chi è che non ha mai visto il *pazzariello*? Questo avanzo di costumi borbonici, che, vestito dei più autoritari e severi abiti di maresciallo quarantottesco, s'abbandona alle più stupefacenti piroette,



... ESTATICI DAVANTI
ALLE BARACCHE
DELLE «GUARATTELLE»...

ai più grotteschi sgambetti, alle più comiche rivenenze, per annunciare con tono pomposo che il vino del quartiere, ad esempio, ha una novella qualità di *Monte di Procida*?

— *Brebelebè! Brebelebè! Brèrrrr!*

Si annuncia, questo strano impasto di pagliaccio e di guerriero, con un formidabile rullo di tamburo, a cui tien dietro un solenne starnuto di pianini: e, finalmente, seguito da un codazzo di donne discinte, di bimbi laceri, di uomini in camicia, circondato da tre o quattro maschi multicolori, avanza, saltellando, smanando, tuffoneggiando, smorfeggiando, facendo capotomboli e giravolte da marionetta, fino a fermarsi, nel bel mezzo d'una piazza, dove comincia a portare il tempo alla musica, col suo stupendo bastone, rifacendone il motivo con uno zufolo tutto speciale.

Dopo di che, tra il sepolcrale silenzio degli astanti, comincia la cosiddetta *spasala*:

— *Battagliò!* (e qui un colpo di grancassa) *cap-pellò!* (e qui un altro colpo di grancassa) *E' asciutto pazzo 'o patrò* (rullo maestoso) *'O riso a na lira 'o litro!* (stamburio accelerato) *S'è aperta na volta nova!* *Musicians!*

E allora nuovi sgambetti, nuove moine, nuove inevitabili capriole ridicole: fino a che non s'allontana, mescolando vino gratuitamente nei bicchieri dei bottigai, facendo saggiare a quelli che lo circondano, bevendo a sua volta, con l'aria folle e maestosa d'un baccante dominatore.

E sono, invece, gli *er-saggiatzi* più pigri quelli che trascinano per le strade di Napoli i pianini, o vi cantano a fianco le belle strofe inneggianti a Santa Lucia, a Posillipo, a Marechiaro, a Sorrento.

I pianini che infestano le chiassose strade partenopee. I pianini che s'incontrano ad ogni passo, col relativo *posteggiatore*, il quale pretende di appiopparvi ad ogni co-

sto il libretto di *Piedigrotta*. I pianini che riempiono l'aria azzurra del nostro cielo, coi motivi più nostalgici e più innamorati.

Napule

*a què parte d' 'o mare se
[fa ammore
come 'a Napule 'e sera
inf' 'a ll'età...*

•••

Ma sono soli a rendervi caratteristici e diversi, marciapiedi di Napoli, i pianini?

Ohibò! lo stupito americano che vi calpesta, col suo passo misurato come il battere dell'orologio, quante altre sorprese deve ricevere dalle vostre gratuite presentazioni, più che dagli insegnamenti ingarbugliati della guida bilingue?

Ecco che gli si presenta, baldanzoso, brillante, con un gran ruoto sul capo, il pizzaiuolo girovago.

Canta, avanzando a passo marziale:

— *Id! che belli briosce!*
Id! che belli briosce!

Ecco che gli sbarrà il passo un magnifico casotto, tutto adorno di limoni, di erbe, di fiori, con le *manzare* ordinate per terra, con le lampade ad acetilene tremolanti per aria: *'a banca 'e ll'acquaiuolo*.

Tra i bicchieri e le bottiglie che brillano, spunta malizioso il sorriso della bruna *luciana*, che dispensa, per due soldini, la salutare *acqua infregna* delle *grotticelle*.

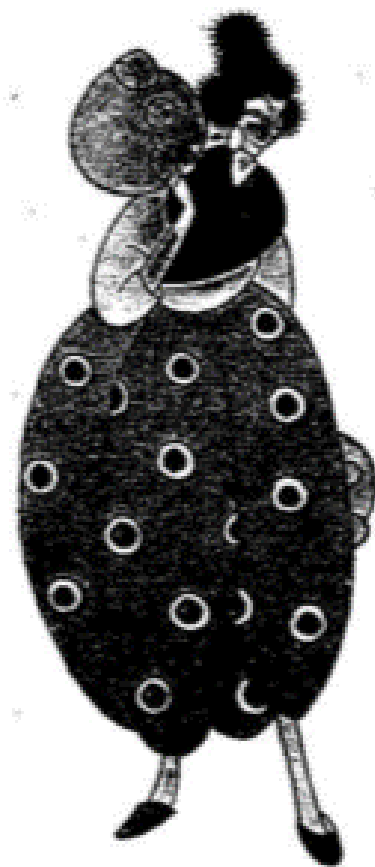
Ecco che compare l'*arriffatore* d'un pollastro, d'un asinello, d'un costume; oppure un monaco *cercan'e*, che, in cambio di quello che cerca, dà i numeri per lotto; oppure una venditrice ambulante di cipolle, di polmoni per gatti, di stoffe.

Ecco che spunta, tra lo sbrillio abbagliante delle caldaie di rame, il *maranzaro*, oppure il *cernocistaro*, dal quale banchetterà la sera tutta una famiglia di grassi operai.

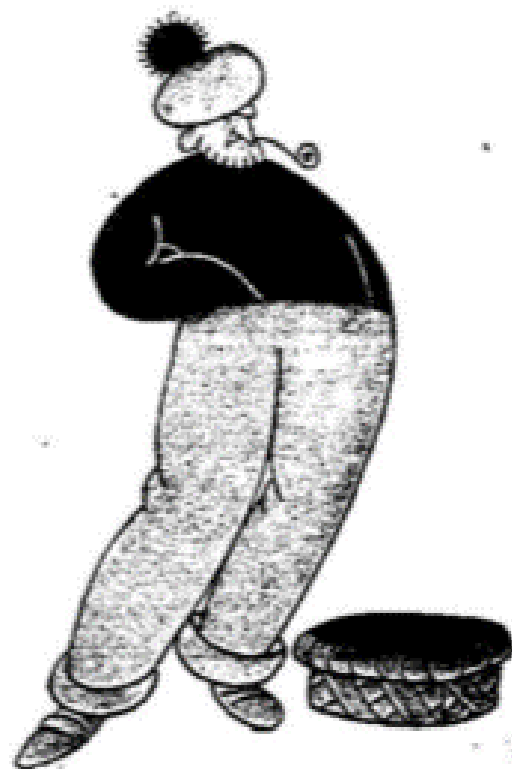
Ecco le banche dei venditori di *milloni*, quelle dei venditori di *schidindia*, quelle dei venditori di *lupini*, dove spesso il pedrone ar-



... MENTRE CERCANO, CON DELLE GROSSE LANTERNE, LE CACCIE BUTTATE VIA...



... « LUCIANE »...



... « OSTRICARE »...



... VENDITORE DI « MELLONI » ...

ringa la folla, con una cantilena monotona che lascia una tenerezza nel cuore.

Ecco la *zeppelatoia*, grassa comare, che fuori la sua bottega, nella padella ricolma d'olio bollente, lascia cadere grumi di pasta vischiosa, che si trasformeranno in succolenti frittelle odoranti.

Ecco la *capera*, che sulla strada pettina le *maeste* di pianterreno.

Ecco la *mpagliatogge*, che s'incontra nei vicoletti più sudici e più affollati, — dove i panni distesi da un balcone all'altro sembrano annose bandiere per una festa nazionale, — rimettere la paglia a quelle sedie che non l'hanno più.

Ecco di notte, per via Toledo, le *poste* del caffè ambulante, che supplisce, per gli ultimi nottambuli o per i primi mattinieri, i lussuosi *bar* del centro.

E' tutta una famiglia di laceri avventurieri, di affamati girovaghi, di miseri *senza letto*, che abita il lastricato sudicio dei marciapiedi; dove, tra le bucce di popone ed i cumuli d'immondizia, dorme, come un ammasso di panni vecchi, lo *scugnizzo*; dove allungano le loro squalide file, i mendicanti; dove tessono le loro disarmoniche armonie i musicisti; dove i ciarlatani esibiscono, con esotico timbro argentino, i loro specifici e le loro bestie deformi;

dove gli ubbriachi notturni passano, vociando le ultime malinconiche canzoni; dove, nelle sere d'estate, quando c'è festa nei vicoli, e l'aria sussulta di fuochi e s'inghirlanda di lumi, si raccolgono a rumoroso convito *guappi* e *maeste* della *mala-vita*.

Così, i marciapiedi napoletani sono i palcoscenici chiassosi e stonanti di questa quotidiana commedia provinciale: e, per quanto quotidianamente quella implacabile spazzina che è la Civiltà vi passi sopra la sua granata feroce, resta sempre, a testimoniare la cocciutaggine e la noncuranza dell'allegro carattere napoletano, tutta una spazzatura di ombrelloni rattoppati, di *munniere* grondanti, di cocomeri aperti, di panni stesi, di cestelli ricolmi, di piante, di sedie, di minuscole *bancarelle* variopinte, di piccoli esseri squalciti e sudici, che vivono accanto alle cloache e dormono sotto i portici dei teatri o sotto gli alberi di via Foria.



E resta, muto, estatico, sbalordito, l'americano.

Ma se mastica, con la sua pipa di radica, qualche incomprensibile parola (— *Yes, yes, essere parecchio pettissimo!*), scrollando il capo, come un fantoccio meccanico, c'è sempre uno *scugnizzo* impennante che gli grida con insolenza: — *On Niccò, si piccura!*

Oppure: — *Urri, l'urzo!*
Ovvero: — *Sei bello, Fafò!*



... « LUNTRINI » ...

Che sono tutte espressioni intraducibili, per fare altrettanti complimenti cortesi ed amabili, ad una persona che si rispetta.

Armando Curcio.



N
O
V
E
M
B
R
E



D
I
C
E
M
B
R
E





CIOCCOLATO CEDRINCA LO SQUISITO!

FABBRICA CIOCCOLATO
CEDRINCA
SALÒ (LAGO DI GARDA)



EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

IN

== PASTA · POLVERE · ELIXIR ==

Società Dott. A. MILANI & C. - VERONA

LE POLVERI GRASSE

Invisibili-Aderenti-Igieniche

Chiederle nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & C., Verona.



LA PIÙ PERFETTA BELLEZZA E SANITÀ DELLA PELLE

SI OTTIENE SOLO CON LA
POLVERE IGIENICA PER LAVARSI

Lascia la pelle Squisitamente profumata, liscia e vellutata e di uno splendore ammirabile

Società Dott. A. MILANI & C. - VERONA



La migliore
delle **CAFFETTIERE EXPRES**
senza alcuna guarnizione in gomma (BREVETTATE)
SI TROVA IN TUTTI I PRIMARI NEGOZI
Ingrosso presso la Ditta fabbricante
FIGLI di SILVIO SANTINI - FERRARA

"AQUILA ROMANA"
MILANO



LA
MIGLIOR CREMA
PER CALZATURE

EPILESSIA

Senza esser richiesto, ma a solo titolo di riconoscenza dichiaro che la **Nervicura** del **Chimico Valenti** di Bologna ha in breve tempo troncato le convulsioni di mio figlio **Giovanni**.

In fede
Mascio Marco
Casello Ferroviario, 48 - Faenza.

LA VERA BELLEZZA

ottengono signore e signorine di qualsiasi età usando «UNTRAGLICH». Rende la pelle morbida e la carnagione fresca e profumata. Toglie le rughe, lentiggini, peli superflui, macchie e qualsiasi cicatrice. — L. 5.50. Assegno L. 6.

GOZZO **GOLA PIENA**
Cura radicale, rapida e sicura con il rimedio «TAURO». — Un flacone L. 3.50 e in assegno L. 9. — Istruzione gratis.
ISTITUTO DELL'ESTETICA - Via XX Settembre, 28 - Roma.

LE VERE CAFFETTIERE
"AQUILAS"



BREVETTATE

PORTANO QUESTA MARCA:
E SONO SEMPRE LE MIGLIORI
NUOVO MODELLO PERFEZIONATO
TIPO ELETTRICO - TIPO AD ALCOOL
Massima semplicità - Funzionamento perfetto.
Fabbrica **F.LLI SANTINI** - Ferrara
Articoli illuminazione, Casalinghi, Chincaglierie, ecc.
Casa fondata nel 1840

VENUTA AI SOLI
NEGOZIANTE

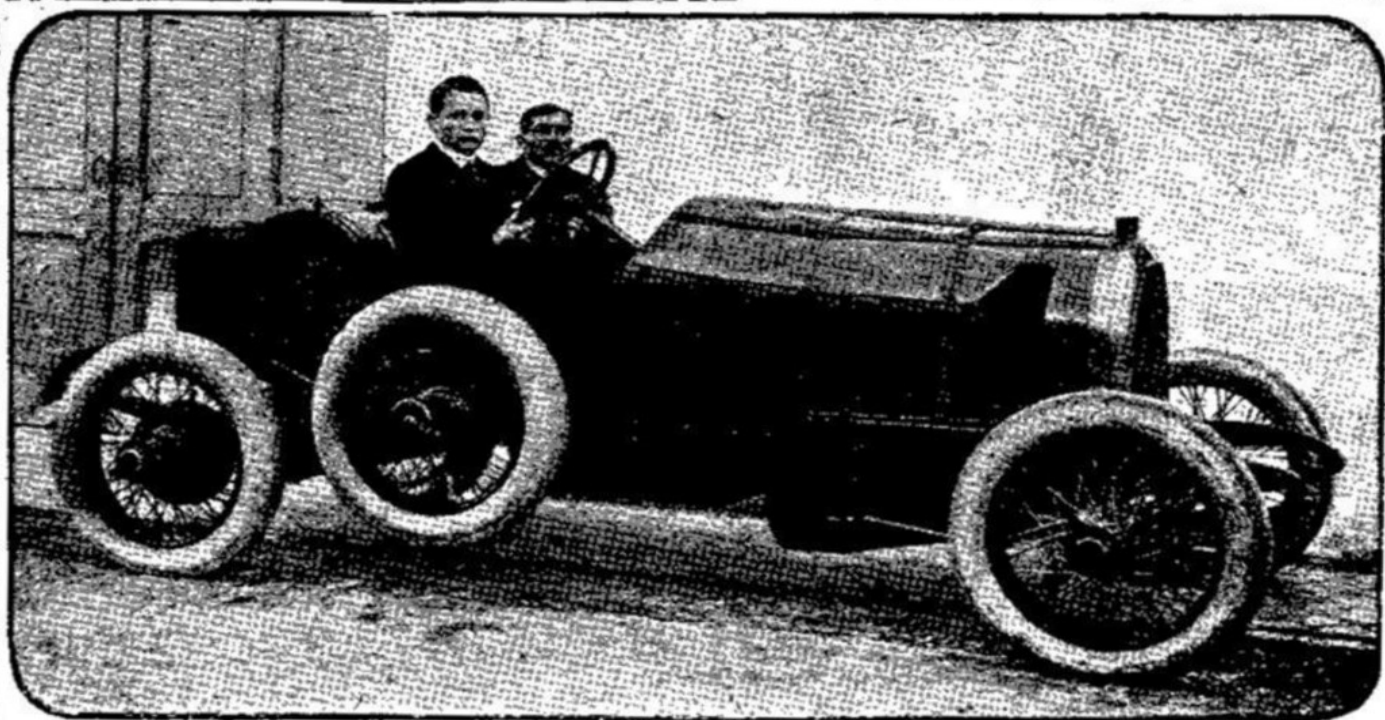
EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL
Dott. Alfonso Milani
IN
POLVERE PASTA ELIXIR



Chiederli nei principali negozi:
Soc. Dott. A. Milani e C.
Verona

LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



NELLA CLASSICA CORSA INTERNAZIONALE DELLA

TARGA FLORIO

DISPUTATASI IN SICILIA SUL PERCORSO DI 432 CHILOMETRI

MORIONDO

CON VETTURA DA TURISMO

ITALA

SU 21 PARTENTI ARRIVA

PRIMO DELLA 5^a CATEGORIA
SECONDO DELLA CLASSIFICA GENERALE

Vetture da turismo modello 50

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER CONSEGNE A PARTIRE DAL FEBBRAIO 1920

ITALA - FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

Si vende in tubi e mezzi tubi
muniti dei contrassegni di legge

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo - assorbente
antisettico
regolatore dello stomaco

Prendete: un cachet di "tot"
a colazione ed uno (o due) a
pranzo.

LA VERA BELLEZZA

ottengono signore e signorine di qualsiasi età
usando « UNTRAGLICH ». Rende la pelle mor-
bida e la carnagione fresca e profumata. To-
glie le rughe, lentiggini, peli superflui, macchie
e qualsiasi cicatrice. — L. 6.— Assegno L. 7.

GOZZO GOLA PIENA

Cura radica-
le, rapida e
sicura con il rimedio « TAURO ». — Un flacone
L. 9. e in assegno L. 10. — Istruzione gratis.
ISTITUTO DELL'ESTETICA - via XX Settembre, 28 - Roma.



"TAOS"
IL SOVRANO
DEI LUCIDI PER CALZATURE.

EDOARDO PESSI - PADOVA

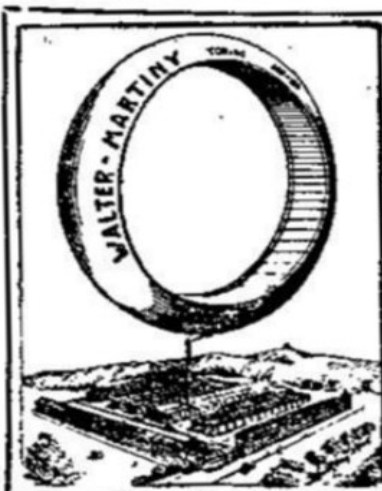
PASTIGLIE MARCHESINI

Di fama mondiale. - Rimedio sovrano contro la tosse
ed i catarri bronchiali cronici ed acuti L. 1.40 la
scatola - doppia L. 2.70.

BLÉNORROL Iniezione antiblenorragica
per casi acuti e cronici.
Indolora. - Non produce restringimenti uretrali.
- 1 flac. L. 5.— con bollo - franco L. 6.90 -
3 flac. (cura completa) L. 17.—

LITIOSINA La più economica, la più diu-
ratica, la più digestiva Ac-
qua da tavola: Scatola da 10 litri L. 3.— con
bollo - franca L. 3.60. - 10 scatole franche L. 31.50.

In ogni farmacia o al **LABORATORIO G. BEL-
LUZZI - BOLOGNA.** - Opuscoli gratis a richiesta.



Walter Martiny

INDUSTRIA GOMMA
Soc. An. Capit. 12.000.000
TORINO
Via Verolengo, 379

Gomme Piene
Impermeabili
Tacchi
Tessuti gommati

VENDITA AI SOLI

**LE VERE CAFFETTIÈRE
"AQUILAS"**

NEGOZIANI

BREVETTATE

PORTANO QUESTA MARCA: E SONO SEMPRE LE MIGLIORI

NUOVO MODELLO PERFEZIONATO
TIPO ELETTRICO - TIPO AD ALCOOL
Massima e nuda - F. d'azionamento perfetto.
Fabbrica **P.LLI SANTINI** - Ferrara
Articoli illuminazione, Casalinghi, Chicaglierie, ecc.
Casa fondata nel 1859

STORIA
MILITARE
BRIEFING

n. 28 - 1° agosto 2021
bimestrale anno V € 10,00

IL CANNONE da 47/32

Storia, tecnica e impiego



Filippo Cappellano
Daniele Guglielmi

flitto mondiale. In particolare, il cannone da 47/32 trovò largo impiego in Africa settentrionale e, da Bir el Gobi a El Alamein (ma anche in numerose altre occasioni), ebbe modo di confrontarsi con forze spesso preponderanti fronteggiando opponents ben superiori grazie alla dedizione dei militari che lo utilizzarono e che spesso pagarono con la vita il loro valore e la loro dedizione.

Autore: F.Cappellano – D.Guglielmi

Editore: Storia Militare

Note: Illustrazioni in B/n e a Colori

Formato: 21 x 29,7

Lingua: Italiano

Rilegatura: Brossura

Pagine: 96

Anno di pubblicazione: 2021

Storia Militare "Briefing", sono delle riviste a carattere monografico, ogni numero è caratterizzato da un'accurata descrizione tecnica, operativa e storica di un singolo mezzo – terrestre, aereo, navale, – di una specifica unità/reparto o di uno specifico evento storico militare. Su queste monografie trovano spazio di notevole ampiezza anche gli aspetti iconografici, nella convinzione che una pubblicazione monografica – in abbinamento, ovviamente, a testi approfonditi ed esaustivi – deve accompagnare dati tecnici e organigrammi, immagini, disegni e schemi (con largo uso del colore), nell'ottica di fornire un quadro più completo possibile sugli argomenti che, di volta in volta, verranno trattati nella consueta alternanza "terra-cielo-mare". Questo numero, in particolare, prende in esame il cannone 47/32.

Il cannone controcarri "piccolo-grande protagonista" di tutte le campagne italiane nella seconda guerra mondiale: vera icona della guerra nel deserto, alla quale fu sempre chiesto troppo e alle cui carenze sopperi spesso il coraggio dei suoi serventi

Il soggetto sicuramente importante per il Regio Esercito: il mitico "Elefantino" da 47/32, alle cui carenze sopperirono la determinazione e il sacrificio di personale e serventi e che, ad ogni buon conto, costituisce una delle "icone" della partecipazione italiana alle vicende del secondo con-



Etiopia 1936: la sedicente Pattuglia Astrale, mal assortita e mal equipaggiata unità di ricognizione composta dal comandante Paolo Caccia Dominioni e da alcuni ascari ha il compito di esplorare il territorio e di precedere una delle colonne avanzanti in Abissinia; un compito cui il comandante, forte dei suoi trascorsi africani e della conoscenza dell'arabo, è perfettamente adatto. Ma dopo pochi giorni, la pattuglia viene dirottata a fare da battistrada alla colonna Starace, mirabile impresa propagandistica del delfino del regime. Lo scorno del comandante della pattuglia è tale che lo svolgersi delle imprese belliche passa in sottofondo, lasciando il posto alla narrazione del viaggio, a volte surreale e condita spesso dall'imperturbabile sarcasmo caratteristico dell'autore, ma

mitigata in parte dal racconto dell'abnegazione e degli sforzi sovrumani dei combattenti italiani e indigeni nel penetrare con una colonna motorizzata gli inaccessibili territori degli altopiani etiopici, a contatto con nemici pericolosi e una natura decisamente ostile.

Editore : Libreria Militare Editrice (1 gennaio 2009)

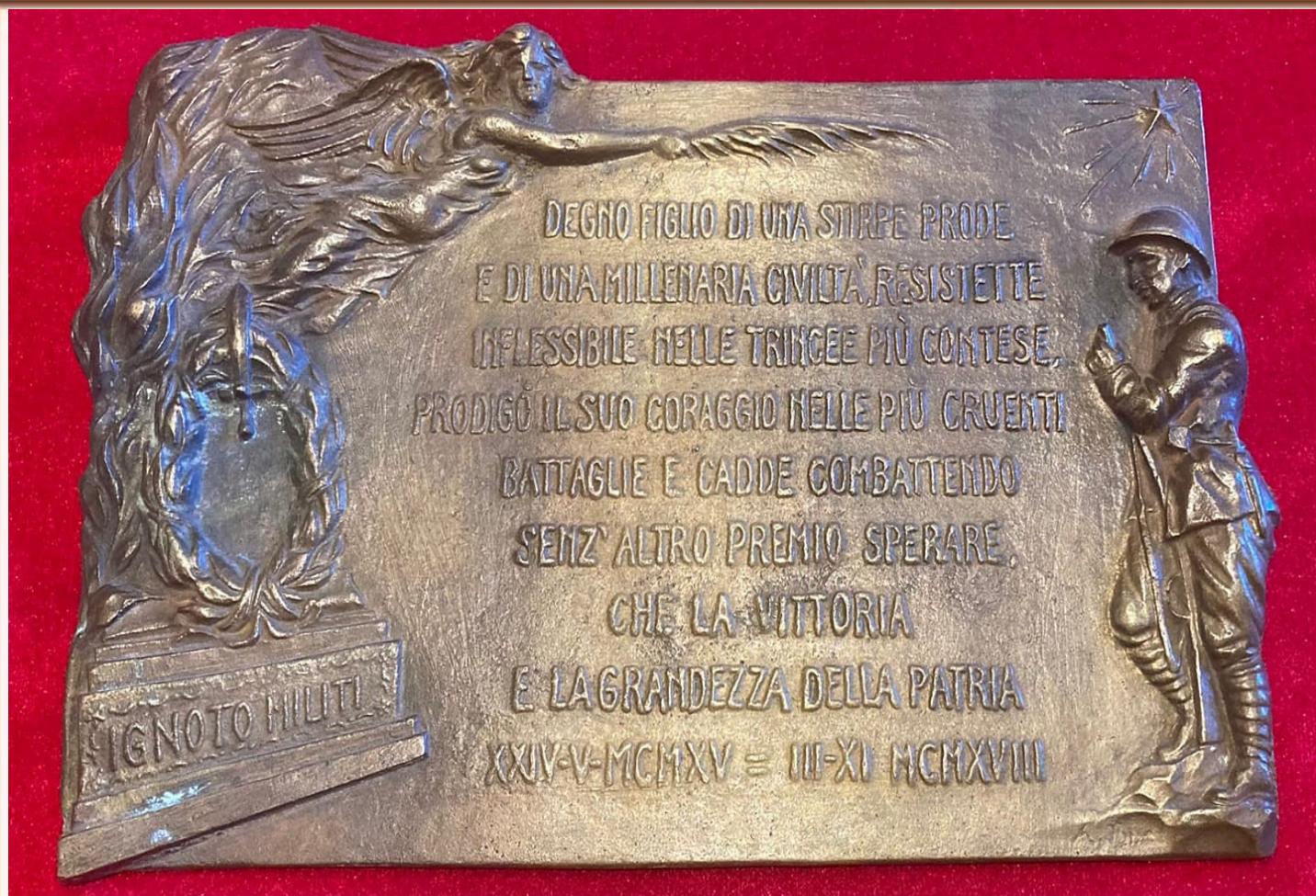
Lingua : Italiano

Copertina flessibile : 168 pagine

ISBN-10 : 8889660015

ISBN-13 : 978-8889660010

Peso articolo : 299 g



REDAZIONE

EDIZIONE A.N.ART.I

PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a Massimo PINCHI

DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70

DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI

VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO

REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO

Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante

e-mail: massimo.pinchi@gmail.com

rmorellato@alice.it

Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.